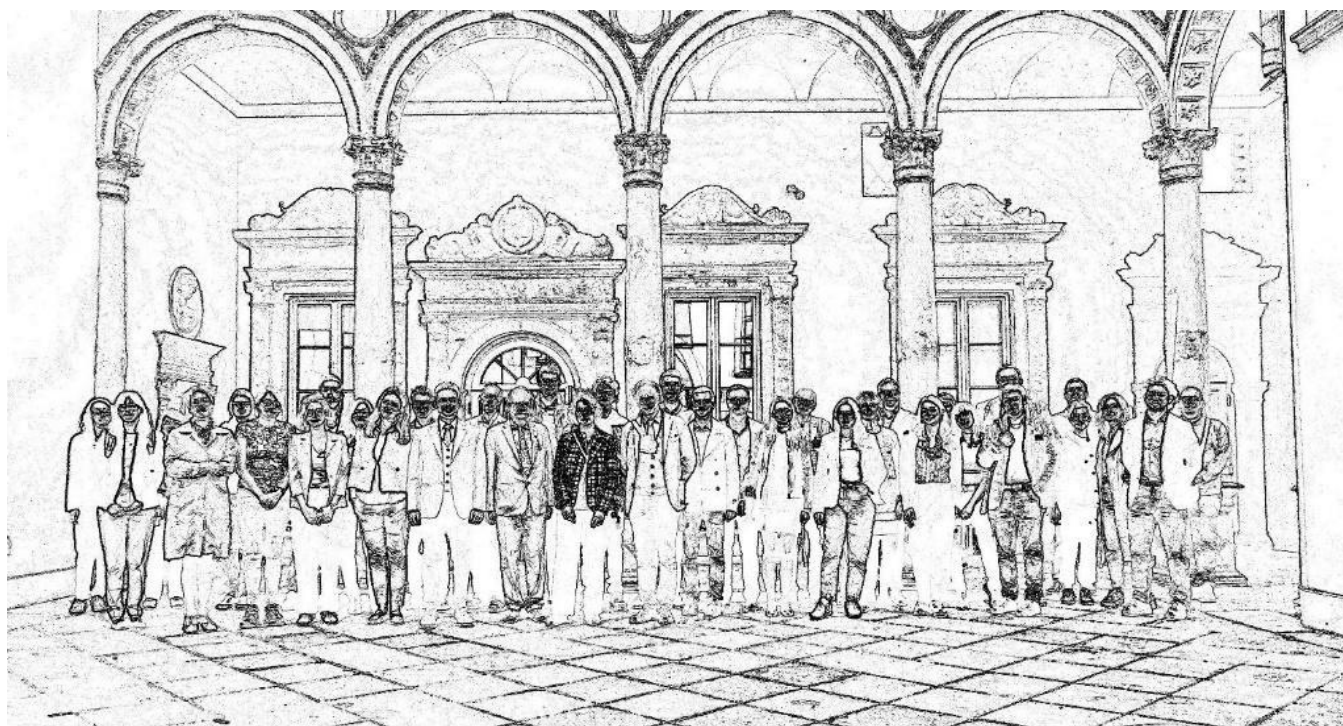
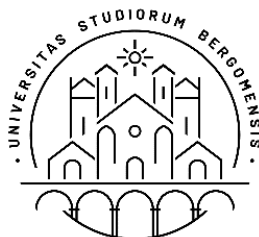


PROSOPOGRAFIE 2024

*Atti delle giornate di studio,
Università degli Studi di Bergamo,
16-18 maggio 2024*



A cura di Elena Gritti



Università degli Studi di Bergamo

2025

Prosopografie 2024. Atti delle giornate di studio, Università degli Studi di Bergamo, 16-18 maggio 2024
/ Elena Gritti (a cura di) – Bergamo: Università degli studi di Bergamo, 2025
ISBN: 978-88-97253-14-3
DOI: [10.13122/978-88-97253-14-3](https://doi.org/10.13122/978-88-97253-14-3)

This publication is released under the Creative Commons
[Attribution Non Commercial No Derivatives license \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



© 2025 The Authors

<https://aisberg.unibg.it/handle/10446/303412>

Progetto grafico: Servizi Editoriali
Università degli Studi di Bergamo
via Salvecchio, 19
24129 Bergamo
Cod. Fiscale 80004350163
P. IVA 01612800167

Sommario

Premessa (Elena Gritti).....	1
PRIMA SEZIONE.....	3
<i>Prosopographia ancilla historiae?</i> (Peter Schreiner, Isabel Grimm-Stadelmann)	3
Prosopografia e digitale	21
The Next Frontier: A Digital Edition of <i>PLRE</i> (Aleksander Paradziński, Jessica van 't Westeinde)	21
Prosopografia del mondo greco-veneziano Tra il mondo bizantino e quello latino nel tardo medioevo	
Problemi di elaborazione dei dati (Charalambos Gasparis).....	43
Epistolary Migrants. A Digital Prosopographic Approach to Explore Migration and Mobility in the	
Correspondence of Cyprian of Carthage (András Handl)	53
Prosopografie per la storia antica e tardo antica	69
Le terminologie de la parenté au secours de la prosopographie (Sabine Armani)	69
Caso studio: Le famiglie di coreghi nei demi attici (V-IV s. a.C.) (Laura Fuentes-Vélez).....	84
Between prosopography and historiography: The intervention in the senate on the <i>dies postriduani</i>	
(389 BC) (Stefano Carlo Sala)	97
Boethusiani e sommi sacerdoti di Gerusalemme: prosopografia della casa di Boeto (Andrea Di Lenardo)	
.....	109
Prosopografia e studio delle reti di relazioni e delle strategie delle famiglie romane d' <i>élite</i> : il caso	
dell'Istria e della <i>regio X</i> orientale (Davide Redaelli).....	130
Prosopografia del patriziato romano altoimperiale: oggetto, metodo, finalità (Giovanni Assorati)	143
Riflessioni sulla committenza dei cantieri ostiensi tra prosopografia e urbanistica (Silvia Alegiani)....	162
Emilio Papiniano, 'acutissimi ingenii vir et merito ante alios excellens', tra note prosopografiche, attività	
politica e produzione giuridica (Maria Federica Petraccia, Roberto Scevola)	172
PVP - <i>Prosopographia virorum perfectissimorum</i> (169-569 d.C.) (Jacopo Lampeggi)	189
Prosopografie per la storia bizantina.....	200
Prosopographie et histoire politique de l'Antiquité tardive: le cas du règne de Justin I ^{er} (518-527)	
(Vincent Puech)	200
Per una prosopografia di un'epoca negletta. L'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio (565-	
610) (Carlo Alberto Rebottini).....	213
Note prosopografiche su un sigillo di età esarcale conservato nel Museo Nazionale di Ravenna	
(Margherita Elena Pomero).....	221
Identifying the unknown: the prosopography of 12 th -century Byzantium through the letters of Michael	
Choniates (Olga Vlachou).....	231
Per la <i>Res publica litterarum</i> barberiniana: Francesco Arcudio, un italo-greco alla corte del cardinale	
Francesco Barberini (Francesco G. Giannachi)	239
SECONDA SEZIONE.....	252
Approccio prosopografico e storia economica dell'età contemporanea: breve rassegna degli studi	
(Stefania Licini).	252
Prosopografie per la storia medievale	268
Prosopografie familiari e scelte politiche fra Aquitania e Austrasia. La famiglia di Desiderio vescovo di	
Cahors (fine VI - metà VII secolo) (Alberto Ricciardi)	268
Alle origini del potere di Berengario I: rischi e possibilità dell'indagine prosopografica sul gruppo	
parentale degli Unrochingi (Giovanni Rachello)	278
Gli attori della memoria. Appunti per un'indagine prosopografica di monaci, conversi e notai a partire	
dalle carte d'archivio del monastero vallombrosano di Astino (Bergamo, secoli XII-XIV) (Roberta	
Svanoni).....	294
Narrare le <i>élites</i> urbane: il caso dei Benedetti dalla Palermo del Quattrocento (Elisa Turrisi).....	306

Prosopografie per la storia moderna e contemporanea	327
Gli italiani creati conti palatini dagli imperatori fra tardo medioevo e prima età moderna. Prospettive di un'indagine prosopografica (XV-XVII sec.) (Giovanni Contel).....	327
Considerazioni per una prosopografia degli agenti estensi nel regno di Francia nel XVI secolo (Alessandra Favalli)	345
Tra scienza e spiritualità. Una prospettiva sulla formazione scientifica negli ordini religiosi romani del XVII secolo: la figura di Guarino Guarini (Daniele De Camillis)	356
Alle origini del metodo prosopografico moderno: i <i>Fasti Consulares</i> di Bartolomeo Borghesi (Alfredo Sansone).....	370
"È sorto un Sole intorno al quale tutto doveva ruotare": l'antichistica italiana nel confronto con Theodor Mommsen (Eleonora De Longis)	384
"Un esercito di Anime Sante". Una lettura prosopografica del fenomeno stigmatico nell'Italia contemporanea (c.1800-1950) (Leonardo Rossi).....	403
 NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI	420

“Un esercito di Anime Sante”. Una lettura prosopografica del fenomeno stigmatico nell’Italia contemporanea (c.1800-1950)

Un’interrotta catena di sangue mistico

Oltre alla passione per il calcio, Francesco Totti e Cesare Prandelli hanno pubblicamente dichiarato di avere in comune una profonda devozione a Fra’ Elia, il *frate* non frate di Francavilla Fontana¹. Nonostante il forviante epiteto e gli immancabili sandali e saio divenuti la sua iconica cifra stilistica, il pugliese Elia Cataldo – classe 1962 – non ha mai pronunciato i voti solenni, dunque non è canonicamente un religioso. Dalla sua incerta biografia si apprende che interruppe il noviziato in un convento bergamasco per fondare nel 2003 la comunità degli “Apostoli di Dio” a Calvi dell’Umbria, in provincia di Terni. Secondo i suoi fedelissimi, ricevette il dono delle stigmate – i visibili marchi della Passione di Cristo – all’età di ventotto anni. La sua popolarità esplose improvvisamente nei primi anni Duemila, catapultandolo sotto i riflettori della cronaca italiana.

A partire dalla Settimana Santa del 2004, Fra’ Elia catalizzò l’attenzione dei media, diventando il centro di un intenso dibattito pubblico. Le sue rievocazioni della Passione di Cristo, scrupolosamente seguite dalla curia di Terni², lo proiettarono sulla scena mediatica nazionale. Troupe televisive e giornalisti si contesero interviste e servizi speciali in diretta dalle stanze dello stigmatizzato, mentre la rete si popolò di articoli e blog sul suo conto. Oltre alle piaghe della crocifissione, Fra’ Elia affermò di aver ricevuto visioni mariane, di comunicare con gli angeli e di operare miracoli. La crescente fama attirò folle di fedeli e curiosi che, in cerca di intercessioni e guarigioni miracolose, si accalcarono alle porte della sua abitazione. Le vie del piccolo borgo di Calvi furono improvvisamente attraversate da un “pellegrinaggio dei dolenti”³, costringendo l’amministrazione comunale ad intervenire per gestire il flusso dei visitatori. Tra le centinaia di fedeli si registrano anche nomi noti, come quelli di Totti e Prandelli.

È interessante notare come sia i suoi più fervidi sostenitori che i più accaniti detrattori non esitarono a mettere in relazione il “frate di Calvi” con il ben più noto Padre Pio. Per i primi, questo confronto mirava a conferire a Cataldo un’aura di autenticità, equiparandolo al celebre santo di Pietrelcina. Al contrario, i secondi intendevano sottolineare l’insormontabile abisso tra l’originale e la copia, presentando Fra’ Elia come un mero emulatore⁴. La stampa cavalcò l’onda di questa contrapposizione contribuendo a creare un’immagine ambivalente e controversa. Indipendentemente dall’accezione utilizzata, tuttavia, questo processo di mimesi rappresentò una fortunata operazione di *brandizzazione*. Sfruttando infatti l’immensa popolarità di Padre Pio – all’epoca in piena

¹ Sulla vita e i carismi di Fra’ Elia rimando al sito web della “Fraternità degli Apostoli di Dio” (<https://www.apostolididio.it/chi-siamo/il-fondatore/storia-di-fra-elia>) e F. Turolli, *Fra’ Elia degli Apostoli di Dio. Il mistero della luce*, Feletto 2003.

² Nel 2008, la Curia della diocesi di Terni-Narni-Amelia ha emesso una nota ufficiale, ribadita nel 2012 e nel 2020, in cui nega ogni riconoscimento alla confraternita fondata da Fra’ Elia e ai pellegrinaggi che si svolgono presso la sua abitazione: <https://www.diocesi.terni.it/precisazioni-su-elia-cataldo-ottobre-2020/>.

³ G. Gallo, *Radio Maria e la sfida con il «frate» dei Prandelli*, «Corriere della Sera», 21 marzo 2008, 27.

⁴ Tra i detrattori si vedano: «Lo Strillone. L’informazione alza la voce» (in particolare l’articolo di E. Zanzarelli, *Francavilla, falsi braccianti & abusivismo...e frate Elia si è fatto la chiesetta in campagna*, 25 marzo 2014) o vari blog come Wellthiness Blog (<https://wellthiness.wordpress.com/2011/09/22/fra-elia-misteri-realta-polemiche-sul-presunto-nuovo-padre-pio/#more-8040>).

ascesa grazie alla beatificazione nel 1999 e alla successiva canonizzazione nel 2002⁵ – Fra' Elia si presentò all'opinione pubblica come l'erede del "santo più amato d'Italia", beneficiando della sua luce riflessa⁶.

Similmente, all'inizio del Novecento, anche Padre Pio e i suoi sostenitori sentirono l'esigenza di ancorare la complessa fenomenologia mistica del giovane cappuccino a un modello riconosciuto e collaudato⁷. La scelta ricadde su san Francesco d'Assisi, la cui figura stava godendo di un ritrovato interesse grazie ai festeggiamenti del settimo centenario della morte (1226-1926) e soprattutto all'attribuzione del titolo di santo patrono d'Italia concesso da Pio XII nel 1939 e caldamente supportato dalle autorità fasciste che vedevano in Francesco il simbolo della nazione italiana⁸. In alcune immagini devozionali circolanti nei primi anni Venti, troviamo Francesco Forgione – *alias* Padre Pio – rappresentato come l'*alter Franciscus*⁹. Le mani forate furono strategicamente ritratte in primo piano, mentre alle spalle l'ambiente rustico e bucolico trasmetteva messaggi di semplicità e povertà. Mentre Forgione divenne nel XX secolo il nuovo Francesco, quest'ultimo era stato considerato già dai suoi contemporanei come l'*alter Christus*.

Gábor Klaniczay ha evidenziato come il legame tra Padre Pio e san Francesco sia stato ben più profondo e duraturo di un semplice riferimento iniziale. Per Klaniczay, questo rapporto simbiotico si è protratto per tutta la sua vita e si è ulteriormente rafforzato dopo la morte, come testimoniato dai mosaici di Marko Ivan Rupnik nel santuario di San Giovanni Rotondo¹⁰. Questa continuità, secondo lo studioso, si inserisce in un più ampio contesto teologico: mentre la Chiesa Cattolica ha sempre incoraggiato i fedeli a prendere Cristo come modello, alcuni di questi – gli stigmatizzati – hanno anelato ad una crismomimesi non solo simbolica e spirituale ma materica e corporea, offrendosi a loro volta come "vittime sacrificali" per la salvezza dell'umanità¹¹. Attraverso il sacrificio del sangue, si crea una sorta di catena mistica ininterrotta che collega gli stigmatizzati nel tempo. Questa alterità uguale a sé stessa, il rimando a modelli precedenti per legittimare carismaticamente quello attuale, ha il preciso significato di creare una discendenza di sangue mistico tra il Salvatore e lo stigmatizzato del momento: da Fra' Elia a Padre Pio, da Padre Pio a san Francesco, da Francesco a Cristo.

Secondo l'antropologo Peter Jan Margry, il sapiente utilizzo di questo schema crismomimetico ha permesso all'ordine cappuccino di trasformare Padre Pio nel più potente "bulldozer saint" del cristianesimo contemporaneo, sbaragliando la concorrenza di altri eroi della fede¹². Parafrasando questa provocatoria definizione, si potrebbe dire che il modello maschile e sacerdotale di crismomimesi ha finito per

⁵ Su Padre Pio: S. Luzzatto, *Padre Pio. Miracoli e politica nell'Italia del Novecento*, Torino 2007; F. Castelli, *Padre Pio sotto inchiesta. L'autobiografia segreta*, Milano 2008.

⁶ Il "Santo più amato d'Italia" è un sondaggio effettuato nei primi anni Duemila per *Famiglia Cristiana*.

⁷ Luzzatto, *Padre Pio* cit., 202.

⁸ T. Calì, «Il ritorno di San Francesco». *Il culto francescano nell'Italia fascista*, in *San Francesco d'Italia. Santità e identità nazionale*, cur. T. Calì, R. Rusconi, Roma 2011, 45-65.

⁹ G. Klaniczay, *Padre Pio and Francis of Assisi. The Emulation of Models in the Lives and Cults of the Two Saints*, in *Present and Past in the Study of Religion and Magic*, cur. A. Hesz, E. Pócs, Budapest 2019, 229-250, partic. 240.

¹⁰ Klaniczay, *Padre Pio* cit., 242-244. Sulla "trasformazione" di San Giovanni Rotondo nella "nuova Assisi": M. A. Di Giovine, *A Tale of Two Cities: Padre Pio and the Reimagining of Pietrelcina and San Giovanni Rotondo*, «Textus: English Studies in Italy», 1 (2012), 157-169.

¹¹ Sul concetto di "victim soul": P. Kane, "She offered herself up": *the victim soul and victim spirituality in Catholicism*, «Church History», s. I.71 (2002), 80-119, partic. 82.

¹² P. J. Margry, *Merchandising and Sanctity: the invasive cult of Padre Pio*, in «Journal of Modern Italian Studies», 7 (2002), 88-115; Id., *Un beatus ovvero il culto bulldozer di Padre Pio. Un'indagine etnoantropologica*, «La critica sociologica», 141 (2002), 72-76.

monopolizzare l'immaginario collettivo del fenomeno stigmatico, tanto che buona parte dell'opinione pubblica e dei fedeli cattolici propende a considerare possibile l'emulazione del *Christus patiens* solo da parte di uomini, in particolare se religiosi o presunti tali¹³. Tuttavia, potremmo chiederci: è il prototipo maschile di stigmatizzato la norma o piuttosto l'eccezione nel panorama italiano? Quanti e quali sono gli stigmatizzati che possiamo annoverare nella storia del recente passato del nostro paese?

In questo contributo risponderò a queste domande attraverso la ricostruzione del complicato quadro della stigmatizzazione religiosa nell'Italia contemporanea, tra l'inizio del XIX e la prima metà del XX secolo, mostrando in particolare l'importanza e le potenzialità di un approccio prosopografico al tema. Sebbene alcuni studi abbiano già intrapreso questa strada, manca ancora una sintesi organica che consenta di analizzare in modo sistematico le caratteristiche degli stigmatizzati. Attraverso l'analisi prosopografica, sarà possibile non solo quantificare il fenomeno, ma anche individuare *pattern* ricorrenti, differenze di genere e di *status* sociale e approfondire le specificità delle manifestazioni mistiche.

Stigmate e prosopografia: un rapporto ancora da costruire?

Stigmate e prosopografia si incontrarono quasi casualmente oltre un secolo e mezzo fa. Infatti, a partire dalla seconda metà del XIX secolo, alcuni studiosi iniziarono a guardare con curiosità mista a sospetto l'alta incidenza di casi registrati nella penisola italiana, pensando che un semplice studio biografico delle singole vite non fosse in grado di rendere conto della diffusione così ampia di questi fenomeni. Il medico francese Aldred Maury (1817-1892), uno dei pionieri della psicologia sperimentale e del simbolismo onirico, sostenne che l'Italia – o meglio, l'insieme dei territori che oggi costituiscono la Repubblica Italiana, all'epoca sotto molteplici dominazioni – fosse un'"incubatrice" di stigmate e fenomeni prodigiosi a causa delle "inclinazioni naturali" dei suoi abitanti. Qui il misticismo ha sempre regnato grazie all'incontro tra lo spirito sognante del Nord con le ardenti passioni del Sud, creando un *humus* culturale favorevole alla nascita di "fedeli semplici e creduloni"¹⁴. Partendo dagli stessi preconcetti, anche il neurologo statunitense William Hammond (1828-1900) – una delle voci più critiche di fenomeni mistici e paranormali, tanto da definire lo spiritismo come una malattia mentale – asserì che "prodigi sovrannaturali fossero estremamente rari tra le nazioni con senso pratico"¹⁵. Per Hammond, paesi caratterizzati da uno spirito moderno e guidati dal lume della ragione erano pressoché esenti da fenomeni mistici; mentre il sovrannaturale era di casa in territori ferventemente cattolici e privi di spirito critico, in particolare l'Italia. Sebbene intrise di pregiudizi e stereotipate semplificazioni, le intuizioni dei due medici positivisti ottocenteschi ebbero il merito di contestualizzare il fenomeno stigmatico entro una cornice più ampia rispetto al fato della casualità. Si ritenne così necessario considerare i portatori del prodigio (e altri mistici) come una categoria analitica a parte, tentando di studiarne caratteristiche e similitudini per capirne meccanismi e dinamiche comuni. Da allora, la storiografia sembra aver adottato l'approccio prosopografico nello studio delle stigmate seguendo due specifiche e in parte divergenti finalità: 1) indagare gli stigmatizzati che finirono sotto la lente del Sant'Uffizio, il dicastero vaticano

¹³ E. Rai, *Il sacrificio della carne. Donne a immagine di Cristo (XIX-XX secolo)*, «Storicamente. Laboratorio di Storia», 18 (2022), 1-31, partic. 1-2.

¹⁴ A. Maury, *Des hallucinations du Mysticisme chrétien*, «Revue des deux mondes», s. VIII.15 (1854), 454-482, partic. 469-470.

¹⁵ W. Hammond, *Fasting girls. Their physiology and pathology*, New York 1872, 32.

storicamente preposto a vigilare sull'ortodossia della fede cattolica; e 2) redigere liste dei portatori del prodigio con scopo apologetico. Vediamo più nel dettaglio questi due differenti filoni.

In occasione del convegno internazionale per il ventesimo anniversario dell'apertura dell'archivio del dicastero per la dottrina della fede (ADDF), Vincenzo Lavenia ha tracciato un bilancio delle ricerche prosopografiche sull'Inquisizione. Il legame tra quest'ultima e la prosopografia è molto antico, come dimostra la figura di Luis de Páramo, primo estensore di prosopografie inquisitoriali e primo storico dell'Inquisizione¹⁶. Nel 1598, il teologo toletano pubblicò infatti la prima raccolta prosopografica dei funzionari dell'Inquisizione spagnola, diventando uno dei principali modelli per le generazioni successive¹⁷. L'opera di Páramo stabilì quello che per secoli fu l'approccio metodologico utilizzato dagli storici: stilare liste considerando solo le vite di cardinali, magistrati, notai e familiari del Sant'Uffizio, ossia l'*élite* al comando. Di conseguenza, conosciamo più e meglio i profili dei giudici che non quelli delle loro vittime, gli inquisitori piuttosto che gli inquisiti.

Tuttavia, già a partire dall'età moderna e in misura maggiore dal XIX secolo, ci furono alcuni tentativi di ricostruire le liste di dissidenti politici e religiosi, come eretici e mistici condannati dal tribunale della fede. Anche in questo caso si possono scorgere due distinti indirizzi differenti per finalità e scopo. Da una parte ci furono studiosi come Antonio Bertolotti e Domenico Orano che – con evidenti intenti anticlericali – rintracciarono illustri vittime condannate alla pena capitale, allargando così il pantheon dei “martiri della falsa Chiesa”¹⁸. Con scopi diametralmente opposti, celebri religiosi si cimentarono nell'opera di redigere registri di problematici mistici e aspiranti “santi viventi” ritenuti pericolose minacce all'ortodossia della fede¹⁹. Il frate-scientista Agostino Gemelli²⁰, il dotto gesuita Herbert Thurston²¹ e il consultore Lorenzo da San Basilio²² si concentrarono in particolare sul numero crescente di stigmatizzati nella prima metà del Novecento, tanto da far temere in un “contagio pseudomistico”²³.

Partendo da questi lavori, negli ultimi cinquant'anni numerosi studiosi hanno migliorato la nostra comprensione sul dissenso religioso e su santi popolari non ritenuti tali dalle gerarchie ecclesiastiche. Delio Cantimori²⁴, Carlo Ginzburg²⁵, Luigi Firpo²⁶, Adriano

¹⁶ V. Lavenia, *Centro e periferia dell'Inquisizione nelle ricerche prosopografiche*, in *L'Inquisizione romana e i suoi archivi. A vent'anni dall'apertura dell'ACDF*, Roma 2019, 359-371, partic. 359.

¹⁷ L. de Páramo, *De origine et progressu officii Sanctae Inquisitionis*, Madrid 1598.

¹⁸ A. Bertolotti, *Martiri del libero pensiero e vittime della Santa Inquisizione nei secoli XVI, XVII e XVIII*, Roma 1891; D. Orano, *Liberi pensatori bruciati in Roma dal XVI al XVIII secolo*, Roma 1904.

¹⁹ Ho deciso di utilizzare per l'espressione “santi viventi” per i casi contemporanei in modo da creare una distinzione anche semantica dalla famosa categoria di “sante vive” introdotta da Gabriella Zarri (vedi nota 53).

²⁰ A. Gemelli, *Nevrosi e santità. Risultati della psicopatologia nello studio dei fenomeni mistici*, «La scuola cattolica», 40 (1912), 171-85.

²¹ H. Thurston, *The Physical Phenomena of Mysticism*, Londra 1952.

²² Sull'attività del consultore Lorenzo da San Basilio rimando al contributo di Benedetto Fassanelli presentato al convegno internazionale di studi “L'Inquisizione dalla Restaurazione a Pio XII (1814-1958)”, Roma, 13-14 novembre 2024. B. Fassanelli, *Un consultore del Sant'Uffizio nel primo Novecento: padre Lorenzo da San Basilio*.

²³ «[...] molti e troppi, purtroppo, sono gli esempi di contagio pseudomistico che si moltiplicano con grande pericolo». ADDF, S.O., *Devotiones Variae*, 1935, 2, doc. 2, c. 2, Lettera di Padre Gemelli a Mons. Nicola Canali, 2 luglio 1935, f. 1r.

²⁴ D. Cantimori, *Eretici italiani del Cinquecento. Ricerche storiche*, Firenze 1939; Id., *Prospettive di storia ereticale italiana del Cinquecento*, Roma-Bari 1960.

²⁵ C. Ginzburg, *I benandanti. Stregoneria e culti tra Cinquecento e Seicento*, Torino 1966.

²⁶ L. Firpo, *Esecuzioni capitali in Roma, 1567-1671*, in *Eresia e Riforma nell'Italia del Cinquecento (Miscellanea I)*, Firenze-Chicago 1974, 309-342.

Prosperi²⁷, Andrea Del Col²⁸ (solo per citare alcuni dei più noti) hanno tentato di ridare voce agli inquisiti, servendosi dello strumento prosopografico non più solamente per raccontare la storia ufficiale del Sant'Uffizio ma anche di coloro che per varie ragioni finirono sotto la sua scrupolosa osservazione. Tuttavia, come chiaramente espresso da Lavenia, queste opere hanno un carattere non sistematico, limitandosi ad indagare specifici periodi storici (in particolare la prima età moderna) o tribunali locali²⁹. Difficilmente si riesce ad andare oltre l'analisi di alcuni casi studio e a coprire intere categorie di inquisiti (come gli stigmatizzati) e a ricostruire una più ricca panoramica generale.

L'altro filone che ha visto il fenomeno delle stigmate intrecciarsi con l'approccio prosopografico è quello apologetico. Il contesto storico nel quale nasce è ancora una volta l'Ottocento, secolo di grandi sconvolgimenti sociopolitici che videro gli stigmatizzati ricoprire uno specifico ruolo simbolico³⁰. In un'epoca di eventi traumatici e di smantellamento di consolidati equilibri, gli stigmatizzati vennero percepiti da molti fedeli cattolici come possibili agnelli sacrificali per i peccati della modernità, rivelatori di un desiderato ritorno al "glorioso passato". Non era raro che oltre a portare sui loro corpi le piaghe della passione, gli stigmatizzati annunciassero vaticini e profezie prefigurando il ritorno all'*Ancien Régime*³¹. Proprio perché interessati al loro messaggio politico oltre che di fede, alcuni intellettuali europei iniziarono a tenere traccia di queste "machines à miracles", redigendo elenchi e ricostruendo le loro biografie³².

Negli anni '30 del XIX secolo, Antonio Ricciardi, Joseph von Görres e Léon Boré seguirono con forte interesse le vicende che si stavano svolgendo nel Tirolo, dove decine di giovani donne – capitanate da Maria Domenica Lazzeri e Maria Von Mörl – dichiararono di sperimentare straordinari fenomeni mistici, come stigmate, estasi e inedia³³. La raccolta di stigmatizzati più famosa è quella uscita dalla penna del medico realista Antoine Imbert-Gourbeyre che, partendo dalla sua Clermont-Ferrand, girò l'Europa alla ricerca di stigmate e segni prodigiosi³⁴. Il suo dichiarato intento era quello di raccogliere prove empiriche accertanti la presenza del sovrannaturale, dimostrabile dai quasi trecento stigmatizzati che era riuscito a rintracciare in sei secoli di storia cristiana, da san Francesco a Sor Patrocino³⁵. Le centinaia di voci biografiche redatte da Imbert-Gourbeyre guidarono i lavori di apologeti cattolici del secolo seguente, come Johannes Höcht, Montague Summers, Anna Maria Turi e – più recentemente – Albert

²⁷ A. Prosperi, *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari*, Torino 1996.

²⁸ A. Del Col, *Vittime*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, III, Pisa 2007-2010, 1698-1702.

²⁹ Lavenia, *Centro e periferia dell'Inquisizione* cit., 366.

³⁰ H. Multon, *Prophétesses et prophéties dans la seconde moitié du pontificat de Pie IX (1859-78). Entre défense du pouvoir temporel et Apocalypse hétérodoxe*, «Dimensioni e problema della ricerca storica», 1 (2003), 131-159, partic. 135.

³¹ T. Van Osselaer, A. Graus, L. Rossi, K. Smeyers, *Stigmatics*, in *The Devotion and Promotion of Stigmatics in Europe, c. 1800-1950. Between Saints and Celebrities*, Leiden-Boston 2021, 8-10.

³² L. Sandoni, *Political Mobilizations of Ecstatic Experiences in Late Nineteenth-Century Catholic France: the case of Doctor Antoine Imbert-Gourbeyre and his 'Stigmatisées' (1868-73)*, «Disputatio philosophica. International Journal on Philosophy and Religion», s. I.16 (2015), 19-42, partic. 29.

³³ A. Ricciardi, *Storia meravigliosa dell'estatica Maria de Morl vivente in Caldaro nel Tirolo*, in Id., *Le tre mirabili vergini viventi nel Tirolo*, Milano 1837; J. von Görres, *Die christliche Mystik*, II, Regensburg 1837; Id., *Stigmata: a history of various cases*, ed. H. Austin, Londra 1883; L. Boré, *Les Stigmatisées du Tyrol*, Parigi 1846.

³⁴ A. Imbert-Gourbeyre, *Les stigmatisées*, II, Parigi 1873; Id., *La stigmatisation. L'extase divine et les miracles de Lourdes. Réponse aux libres-penseurs*, Clermont-Ferrand 1894.

³⁵ Numero cresciuto fino a 321 grazie alle integrazioni del teologo Joachim Bouflet nella più recente edizione: J. Bouflet, *Avant-propos*, in *La stigmatisation*, cur. A. Imbert-Gourbeyre, Grenoble 1996, 7-18.

Graham³⁶. Nelle loro opere scompare la difesa dalla causa politica lealista, ma permane lo spirito apologetico in supporto alla fede cattolica e alla dimostrazione dell'esistenza "empirica" dei doni carismatici.

Per quanto diversi i due indirizzi presentati sopra, entrambi hanno preso in considerazione il fenomeno delle stigmate partendo dal censimento dei loro portatori. Nonostante l'importanza di questi lavori, tuttavia, essi presentano due principali limiti: la mancanza di sistematicità e l'assenza di un approccio "dal basso". Queste raccolte difficilmente vanno oltre la compilazione di brevi biografie. Non c'è uno studio del fenomeno in generale, una comparazione dei casi ma bensì un preponderante interesse al responso – in positivo o in negativo – delle autorità ecclesiastiche. Le prosopografie dei dissidenti elencano infatti quest'ultimi proprio per il loro ruolo di opposizione alla Chiesa Cattolica o per la condanna ricevuta dal Sant'Uffizio. Al contrario, gli agiografi cattolici si focalizzano su santi e beati stigmatizzati riconosciuti dalla Santa Sede o su mistici a cui si spera spetterà lo stesso fausto destino. Quindi, più che porre l'attenzione sugli stigmatizzati, essa ricade sulla Chiesa Romana e sul suo ruolo di condanna o promozione. Tuttavia, se ragionassimo anche solo dal mero punto di vista quantitativo, scopriremmo che gli stigmatizzati che finirono sotto l'attenzione del Sant'Uffizio furono solo una parte (36). Ancora più scarno è il numero dei portatori delle sacre piaghe che furono poi riconosciuti come santi e beati (2 santi e 10 beati per l'Italia del XIX e XX secolo).

Sommando queste due voci otteniamo un totale di 48 casi. Ma siamo sicuri, nonostante il considerevole numero, che essi esauriscono la complessità della panoramica? Nelle pagine seguenti dimostrerò come un approccio compiutamente prosopografico focalizzato sulla categoria analitica degli stigmatizzati possa aiutarci ad avere una più chiara visione del fenomeno.

La "Terra Santa" delle stigmate

Le ricerche condotte in seno al progetto internazionale "Stigmatics" diretto da Tine Van Osselaer dell'Università di Anversa hanno ampiamente dimostrato come il fenomeno stigmatico fosse diffuso su scala transnazionale³⁷. Nell'Europa contemporanea esisteva una sorta di "repubblica degli stigmatizzati" in grado di travalicare confini politici e persino religiosi, con casi registrati anche in contesti non cattolici³⁸. Nonostante la diffusione pressoché generalizzata, in alcuni paesi tale esperienza mistica sembra essere stata particolarmente florida: in Italia, Francia, Spagna, Germania e Belgio – i cosiddetti "top countries"³⁹ – si sono potuti contare 245 stigmatizzati⁴⁰. Tuttavia, un

³⁶ M. Summers, *The physical phenomena of mysticism, with especial reference to the stigmata, divine and diabolic*, New York 1950; A.M. Turi, *Stigmate e stigmatizzati. I segni del cielo: storia e attualità*, Roma 1995; J. Höcht, *Träger der Wundmale Christi. Eine Geschichte der Stigmatisierten*, Stein am Rhein 2000; A. Graham, *The Stigmata: Those Who Bore the Wounds of Christ*, Bloomington 2023.

³⁷ Il progetto ERC "STIGMATICS", diretto da Tine Van Osselaer, ha avuto sede presso il Ruusbroec Institute dell'Università d'Anversa tra il 2015-2019. Questo progetto è stato l'incubatore per la nascita di "Religious Bodies", una rete di ricerca internazionale che riunisce progetti su corpi religiosi e cultura materiale nell'Europa occidentale nel XIX e il XX secolo (<https://religiousbodies.com/>).

³⁸ *Stigmatics* cit., 15.

³⁹ Imbert-Gourbeyre, *La Stigmatisation*, 571; J. Bouflet, *Les stigmatisés*, Parigi 1996, 21.

⁴⁰ *Stigmatics* cit., 18. Grazie all'inclusione di altre ricerche, come quelle di Kristof Smeyers in Irlanda e Regno Unito, il numero è ulteriormente aumentato, raggiungendo quota 276: T. van Osselaer – L. Rossi, *The Challenge of Stigmatics. The Local Clergy as Guardians of Orthodoxy, c. 1800-1950*, in *Esoteric Catholicism*, cur. H. Zander, Berlin in pubblicazione (2025), 59-88, partic. 66.

solo stato si distingue per aver registrato quasi la metà dei casi totali: l'Italia (44%)⁴¹. Questo dato sottolinea l'importanza di analizzare in profondità la situazione italiana per comprendere appieno le dinamiche del fenomeno.

In quello che è diventato uno degli studi principali sull'estatica Maria Von Mörl, Nicole Priesching ha utilizzato l'espressione "Heiligen Land Tirol" ("Terra Santa del Tirolo") per descrivere il quadro socioculturale nel quale la mistica nacque e maturò i suoi doni sovrannaturali⁴². Tale definizione prende spunto dal titolo dell'inno regionale scritto da Julius Mosen, ma c'è anche un'altra spiegazione⁴³. Secondo i cronisti e gli studiosi dell'epoca, nella prima metà del XIX secolo il Tirolo storico – in particolare le località oggi appartenenti all'Alto Adige e al Trentino, soprattutto le province di Bolzano e Trento – fu un *cluster* del sovrannaturale senza precedenti, la "Terra Santa delle stigmatate". Centinaia di giovani donne asserirono di partecipare ai dolori della crocifissione e di portare sui loro corpi tali segni prodigiosi⁴⁴. Le ricerche d'archivio ci permettono di individuare con certezza documentaria almeno dodici profili, mentre accertano che questa sorta di "contagio endemico" uscì dai confini tirolesi per influenzare la penisola italiana. Le piaghe religiose non furono quindi un fenomeno circoscritto, ma segnarono profondamente la società e la pietà popolare nel nostro paese. I 108 casi individuati da nord a sud giustificano l'ipotesi di considerare l'intera penisola come una sorta di "Terra Santa" bagnata dal sangue mistico⁴⁵.

Sebbene non sia possibile parlare di un'esclusiva italiana, è evidente che la nostra penisola detenga una netta prominenza. Ma cosa possiamo dedurre da questo primato? Innanzitutto, tale numero non ha alcuna pretesa di esaustività ma rappresenta un indicatore quantitativo di un fenomeno ancora parzialmente sommerso e difficile da rintracciare *in toto* dato il carattere eterogeneo dei casi. Parliamo infatti di un complesso e variegato universo, dove la stigmatizzazione può essere sia fisica e corporea, quindi visibile e provabile, che mistica e spirituale, quindi invisibile. I portatori possono mostrare i segni del miracolo in modo permanente o sperimentarli episodicamente. Alcuni divennero celebrità mondiali (come Padre Pio), mentre altri hanno nomi e cognomi del tutto ignoti ai più e neppure ai loro tempi attirarono alcun tipo di interesse poiché reclusi nella loro sofferenza interiore. Risulta evidente che quest'ultimi sfuggano dal radar della ricerca. L'altra importante precisazione riguarda il concetto di categoria⁴⁶. Sebbene alcuni studiosi abbiano criticato la possibilità di creare una categoria analitica

⁴¹ In questa ricerca, il termine "Italia" si riferisce ai territori che attualmente costituiscono la Repubblica Italiana. Questa scelta è motivata dalla volontà di superare le frammentazioni politiche e le molteplici dominazioni che caratterizzarono la penisola nel XIX secolo, adottando un'etichetta comune per facilitare l'analisi comparativa.

⁴² N. Priesching, *Maria Von Mörl (1812-1868). Leben und Bedeutung einer "stigmatisierten Jungfrau" aus Tirol im Kontext ultramontaner Frömmigkeit*, Bressanone 2004, 18.

⁴³ M. Kapferer, *Heiliges and Tirol!?*, «MiRKO», 2 (2017), 120-131, partic. 121. L'inno fu eseguito per la prima volta da Leopold Knebelsberger nel 1844 e, un secolo dopo, nel 1948, è divenuto l'inno ufficiale del Tirolo, confermato poi con la legge 3/2005 del 14 gennaio 2005.

⁴⁴ V. Rubatscher, *Die Schmerzensreiche von Capriana*, Leipzig 1936, 62; K. Smeyers - L. Rossi, *Tyrolean stigmata in England: the cross-cultural voyage of the Catholic supernatural, 1841-1848*, «British Catholic History», s. IV.34 (2019), 619-642, partic. 623.

⁴⁵ Tale numero deriva dalle ricerche condotte all'interno del progetto "STIGMATICS" e indagini propedeutiche per il progetto "Quasi-SANTE" (MSCA) che prenderà avvio il prossimo settembre 2025.

⁴⁶ Per un ulteriore approfondimento di questi due elementi mi permetto di rimandare ad un altro contributo dello scrivente: L. Rossi, *Stigmatizzati e Sant'Uffizio nell'Italia contemporanea: i casi studio di Ester Moriconi ed Elena Aiello*, «Archivio Italiano per la storia della pietà», 36 (2023), 139-161, partic. 144-145.

ad hoc per gli stigmatizzati⁴⁷, reputo al contrario doveroso compiere tale scelta per avanzare uno studio sistematico della stigmatizzazione. Con tale termine non intendo un'etichetta retrospettiva volta a ridurre i soggetti portatori alla sola dimensione fenomenologica delle stigmate, ma piuttosto sottolineare l'importanza di un approccio prosopografico volto a far emergere non più e non solo le straordinarie esperienze dei singoli bensì le caratteristiche comuni, le dinamiche sociali, culturali e religiose che hanno alimentato la nascita questo fenomeno.

Chiariti questi due importanti *caveat*, tentiamo di estrapolare alcune informazioni generali sugli stigmatizzati registrati nell'Italia contemporanea. Il primo e più lampante dato riguarda il genere. Su 108 casi finora riportati, 103 sono donne contro solo 5 uomini, ossia il 95,3%. Tale percentuale è in linea sia con le indagini condotte sui "top countries" nell'età d'oro della stigmatizzazione (95,5%)⁴⁸, sia con le ricerche di Imbert-Gourbeyre sulle precedenti epoche storiche (93%)⁴⁹. È interessante sottolineare che per tutto l'Ottocento non abbiamo tracce di alcun stigmatizzato di sesso maschile nel nostro Paese, portando così la percentuale femminile al 100%. In questo senso Padre Pio rappresenta uno spartiacque significativo: dopo di lui, quattro emuli rivendicarono una sorta di eredità e di continuità maschile, flebile ma rilevante contraltare ad un'egemonia al femminile⁵⁰.

Un'altra credenza popolare che viene sfatata dal confronto con i numeri è quella relativa allo *status*. La maggior parte di stigmatizzati italiani non era costituita da sacerdoti, frati o monache, ma da laici (rispettivamente il 35% e il 65%). La discrepanza di *status* sembra progredire con l'avvicinarsi ai giorni nostri. Nella prima metà del XIX secolo il rapporto è sostanzialmente bilanciato (13 religiosi contro 15 secolari), diventando più incline al laicato nel cinquantennio successivo (9 contro 16) e nettamente maggioritario nel nuovo secolo (15 contro 40). Conoscere questo tipo di informazioni ci permette di comprendere meglio la vita e le abitudini degli stigmatizzati del recente passato. Essendo quindi la maggioranza laica, non dobbiamo immaginarli isolati in celle monastiche ma sparsi su tutto il territorio nazionale e con un ruolo attivo nella loro comunità. Come vedremo meglio, salvo scelte estreme di reclusione, i portatori delle piaghe svolgevano una vita attiva e pubblica. Nonostante alcuni di loro cercarono di occultare i segni dei loro prodigi, nella maggior parte dei casi questi divennero una questione di pubblico dominio.

Come dimostrato nei paragrafi precedenti, la stigmatizzazione è un fenomeno che non conosce barriere regionali, né in Europa né in Italia. Possiamo infatti registrare casi in tutto il territorio nazionale senza evidenti squilibri topici. Dalle Alpi alla Sicilia, dai grandi centri urbani alle più piccole realtà periferiche e rurali, gli stigmatizzati popolarono i più disparati contesti. La loro diffusione pressoché capillare non impedisce comunque di individuare alcuni interessanti epicentri. Il Tirolo storico (in particolare i territori oggi appartenenti allo stato italiano), ad esempio, nella prima metà del XIX secolo fu il più significativo *hot-spot* di tutta la cristianità, con decine di casi. Oltre a questa feconda – ma momentanea – terra di confine, possiamo contare alcuni *evergreen* come la città di Roma. Variazioni più evidenti sono invece da imputare all'evoluzione cronologica del fenomeno. Per tutto l'Ottocento ho individuato 53 portatori delle sacre piaghe, mentre

⁴⁷ L. Billanovich, *Una nuova «invasione mistica» nel primo Novecento? Appunti per itinerari di ricerca*, «Ricerche di storia sociale e religiosa», 79 (2011), 11-57, partic. 38.

⁴⁸ *Stigmatics* cit., 41.

⁴⁹ Cfr. la lista di stigmatizzati dal XIII al XIX secolo in: Imbert-Gourbeyre, *La Stigmatisation* cit., 19-29.

⁵⁰ Per la puntuale analisi dei dati, rinvio alla tesi del mio dottorato (attualmente in fase di revisione per la pubblicazione): L. Rossi, *Holiness and Sanctity. Italian Stigmatics and the Holy Office in the Nineteenth and Early Twentieth Century*, (Anversa 2020), 103.

solo nella prima parte del secolo seguente 55. Questo dato sembra confermare la temuta "invasione mistica" preannunciata da Gemelli e da altri sacerdoti, come padre Donzella⁵¹.

I diversi volti della stigmatizzazione e le possibili applicazioni del metodo prosopografico

Interrogando criticamente i dati raccolti, sono emerse nuove e importanti consapevolezze. Innanzitutto, il loro alto numero ridimensiona l'idea di supposta rarità ed eccezionalità che è stata ricamata intorno ad alcuni profili di santità. Inoltre, la decisa preminenza di stigmatizzate donne scardina una volta per tutte la supposta dominanza del modello cristomimetico maschile. Accanto a questo evocativo ma minoritario prototipo, si è consolidato storicamente quello femminile che vanta illustri capostipiti, come la beghina Elisabeth de Spalbeek, la monaca Ida de Louvain o la domenicana Caterina da Siena⁵². Tale modello, tuttavia, lungi dall'essere statico, ha subito importanti evoluzioni nel corso del tempo. Dalle mistiche tardo medievali e dalle monache barocche seicentesche, il profilo della stigmatizzata ha progressivamente perso velo e voti per assumere tra l'Otto e Novecento i tratti di una giovane donna laica, spesso poco più che adolescente. Assodato dunque che il prototipo incarnato dai santi e sacerdoti uomini non è quello più diffuso, quali sono i profili più comuni degli stigmatizzati dell'Italia contemporanea? In questa sessione prenderò in considerazione i principali archetipi e illustrerò attraverso alcuni casi studio com'è – o come potrebbe – essere applicato il metodo prosopografico per ampliare la nostra conoscenza sui fenomeni sovranaturali e le devozioni popolari del recente passato.

La prima tipologia che presento è quella della "Monaca Santa". Le sue origini affondano nella tradizione medievale ma è nel XVII secolo, con l'apogeo del misticismo barocco, che raggiunse il suo culmine. Il Concilio di Trento, promuovendo una maggiore regolamentazione delle pratiche religiose, suscitò una generalizzata diffidenza verso le manifestazioni mistiche troppo vistose e pubbliche. Le "sante vive" del Cinquecento, con le loro prodigiose e pubbliche manifestazioni, lasciarono il posto a figure carismatiche caratterizzate da una profonda spiritualità ma priva di segni visibili⁵³. Otto Weis ha affermato che il prototipo delle monache medievali era fonte di ispirazione per i casi contemporanei⁵⁴. Queste donne, dopo essere entrate in monastero, dedicarono la loro vita alla contemplazione e alla preghiera. Sull'esempio di Caterina da Siena e Teresa d'Ávila furono premiate da grazie divine, come il matrimonio mistico o la trasverberazione del cuore, simboli dello speciale rapporto con il Signore. La comparsa delle stigmate – sebbene nella maggior parte dei casi di natura spirituale, dunque invisibile – rappresentava il coronamento ultimo della loro predilezione. Tuttavia, alcune "monache sante", come Maria Luisa Biagini (1770-1811), portarono i segni del prodigio anche sulle loro carni. Solo i confessori e le consorelle venivano solitamente informati dei fenomeni sovranaturali, al fine di nascondere all'esterno le sorprendenti notizie. Questo modello fu particolarmente seguito nella prima metà del XIX secolo, diventando progressivamente sempre più raro senza però scomparire del tutto, come attestano i casi di Giuseppina Catanea (1894-1948) e Adelina Barone (1912-2000).

⁵¹ ADDF, S.O., *Rerum Variarum*, 1924, 4; "Di Esterina Anna Maddalena Moriconi, religiosa conversa nel Monastero dei Sette Dolori. Relazione e Voto del R.mo P. Donzella (dec. 1924)", 54.

⁵² Imbert-Gourbeyre, *La Stigmatisation* cit., 19. Sulla stigmatizzazione femminile in età medievale e moderna: T. Herzig, *Stigmatized holy women as female Christ*, «Archivio italiano per la storia della pietà», 26 (2013), 149-74; Ead., *Christ transformed into a virgin woman*, Roma 2013.

⁵³ G. Zarri, *Le sante vive. Profezie di corte e devozione femminile tra '400 e '500*, Torino 1990.

⁵⁴ O. Weis, *Stigmata*, in *Wahre und falsche Heiligkeit. Mystik, Macht und Geschlechterrollen Katholizismus des 19. Jahrhunderts*, cur. H. Wolf, Oldenburg 2013, 111-125, partic. 118.

L'idea che tutte le monache stigmatizzate rappresentassero modelli di virtù è un'idealizzazione: diverse tra loro presentavano aspetti meno edificanti e angelici. Il contraltare speculare al gruppo precedente è quello delle "Monache ribelli". Le badesse Maria Rosa Serra (1776-post 1806) e Maria Agnese Firrao (seconda metà del XVIII secolo-1855) costituiscono gli esempi più emblematici. Serra, supportata o in un certo qual modo condizionata dai due influenti padri gesuiti, acquisì una notevole popolarità nella Sardegna d'inizio secolo, attirando migliaia di fedeli ma anche lo sguardo critico del nuovo vescovo di Bisarcio-Bosa-Ozieri, Monsignor Giovanni Antioco Azzei. Firrao, badessa del monastero di Sant'Ambrogio della Massima, si rese protagonista di uno degli scandali più chiacchierati della Roma d'inizio Ottocento e recentemente raccontati dalla penna di Hubert Wolf⁵⁵. La vicenda delle due donne acquistò una notevole fama durante la loro epoca (con la mobilitazione di Casa Savoia nei confronti della prima e del Sant'Uffizio verso la seconda); tuttavia, nonostante l'eccezionalità, i loro casi ci permettono di trarre alcune caratteristiche generali della categoria di appartenenza. Non tutte le religiose vivevano una vita anonima, ma potevano ottenere notorietà e visibilità pubblica. Di conseguenza, la netta separazione tra mondo secolare e cella monastica era solo teorica: le porte dei loro conventi si aprirono spesso alle visite di illustri prelati e aristocratici, devoti fedeli, pellegrini e gente comune desiderosi di assistere con i propri occhi ai loro prodigi. Grazie alle stigmati, Serra e Firrao divennero influenti personalità "politiche". Nel monastero di Ozieri andò addirittura in visita la famiglia reale in cerca di profezie e segnali positivi al loro precario regno (all'epoca in esilio a causa delle conquiste napoleoniche)⁵⁶. Il grande potere e la notorietà furono tuttavia anche la causa del loro declino. Le autorità religiose intervennero sia per controllare i loro supposti prodigi che per limitarne la crescente autorità carismatica. Vescovi e Sant'Uffizio furono particolarmente attivi nel sopprimere queste manifestazioni mistiche, le quali potevano dare seguito a pericolosi culti popolari. L'analisi di questi due casi, e più in generale lo studio sistematico della categoria delle "monache", si rivela particolarmente proficua se condotta attraverso la metodologia prosopografica, in quanto permette di ricostruire le complesse reti di relazioni che gravitavano attorno alle aspiranti mistiche. A differenza delle figure laiche, per le religiose disponiamo di una mole significativa di informazioni riguardanti la cerchia di individui che avevano accesso ai loro ambienti. Possediamo, infatti, dati dettagliati sui loro direttori spirituali, confessori e superiori ecclesiastici, figure alle quali erano tenute a *reddere rationem*⁵⁷. Inoltre, siamo in grado di delineare i ruoli e i comportamenti delle consorelle, attrici chiave sia nell'ascesa della loro popolarità che nell'insorgere dei primi sospetti e teste chiave nei processi. La ricostruzione di tali reti di supporto (o di opposizione) consente di analizzare il crimine della "santità affettata" in un quadro che trascende la singola figura stigmatizzata, abbracciando un'ampia platea di sostenitori e corresponsabili, in alcuni casi veri e propri artefici delle presunte grazie soprannaturali, come dimostrato dall'implicazione dei gesuiti nell'*affaire* Serra.

⁵⁵ H. Wolf, *The Nuns of Sant' Ambrogio: the True Story of a Convent in Scandal*, Oxford 2015.

⁵⁶ Archivio di Stato di Torino (ASTo), Lettere principi Savoia, Serie 1a (Duchi e Sovrani), Carlo Felice duca del Genevese indi re di Sardegna al conte di Moriana, 1799-1802, doc. no. 107, ff. 83/b-85/b. Sulla figura di Maria Rosa Serra: L. Rossi, "Religious virtuosos" and charismatic leaders. The public authority of mystic women in nineteenth-century Italy, «Womens History Review», s. I.29 (2020), 90-108, partic. 93-95.

⁵⁷ Sul rapporto tra mistiche stigmatizzate e padri confessori rimando a: T. Van Osselaer - K. Smeyers - L. Rossi, *Fates and faiths intertwined. Clergymen and mystical women in nineteenth and twentieth-century Europe*, in *Masculinités sacerdotales. Approches historiques* («Bibliothèque Revue d'Histoire Ecclésiastique»), cur. J-P. Gay, S. Mostaccio, J. Tricou, Turnhout 2022, 211-232.

Non solo monache. Come abbiamo visto dall'analisi generale dei dati, la maggior parte delle stigmatizzate erano laiche. Tra le varie forme di vita laicale, una sottocategoria è costituita dalle "madri eroiche". Elisabetta Canori Mora (1774-1825) e Anna Maria Taigi (1769-1837) furono gli esempi più famosi di mogli e madri portatrici delle sacre piaghe, ma non certo le uniche (12 casi su 108). Per molte di loro il matrimonio non fu una libera scelta, piuttosto un obbligo familiare o una congiuntura del destino al quale non seppero sottrarsi. La povertà, l'inadeguatezza della dote o la salute malferma furono ostacoli insormontabili che non concessero loro di entrare in convento. Rimaste nel secolo, contrassero matrimonio e divennero madri. Secondo un collaudato *topos* agiografico, le loro vite procedettero all'insegna della mondanità nei primi anni di matrimonio, salvo poi sfociare in una sorta di "conversione" mistica. Iniziò così una nuova e più profonda fase della vita, dedicata alla spiritualità e alla contemplazione. Nonostante tale svolta, continuarono a prendersi cura dei figli e della famiglia, ma modellarono una "vita mista", a metà via tra quella laica e religiosa⁵⁸. Pur cercando di celare i doni prodigiosi, la fama delle loro virtù e capacità mistiche (quali abilità profetiche e taumaturgiche), si diffuse tra il popolo. Le loro case divennero santuari laici quotidianamente frequentati da decine di fedeli alla ricerca di conforto e intercessione. L'esperienza di Canori Mora e Taigi dimostra come nel periodo contemporaneo l'elezione divina e il dono della stigmatizzazione non fossero affatto considerati socialmente in contrasto con la vita laicale e coniugale.

Nonostante le significative eccezioni appena descritte, la maggior parte delle stigmatizzate si consacrò alla castità, costituendo il gruppo delle "mirabili vergini". Abbiamo già avuto modo di introdurre le figure di Maria Domenica Lazzeri e Maria von Mörl. I loro profili incarnano alla perfezione il prototipo dominante di stigmatizzata, così diffuso e riconosciuto nel XIX e XX secolo da diventare l'archetipo per eccellenza dell'epoca, sia in Italia che in Europa. Si tratta di giovani donne, poco più che bambine, afflitte da incurabili malattie che le costrinsero a letto per gran parte delle loro brevi esistenze. Le malattie furono da loro interpretate come prove richieste dal Signore per temprare i loro spiriti e per introdurre alla compartecipazione dei dolori di Gesù Cristo durante la Passione. Oltre a questi inspiegabili malanni, le "mirabili vergini" sperimentarono stigmate visibili, estasi, inedia, fenomeni di bilocazione e levitazione. Questi straordinari prodigi le resero incredibilmente popolari nella loro comunità, nella quale assunsero la funzione di "vittime sacrificali", e la loro fama travalicò i confini locali, attirando l'attenzione dei media e della comunità scientifica. Per anni le stigmatizzate tirolesi catturarono l'interesse globale, con migliaia di pellegrini che si accalcarono nelle loro stanze durante i cosiddetti "venerdì della Passione"⁵⁹.

Alcuni studiosi hanno efficacemente ricostruito, con approccio prosopografico, sia le reti di pellegrini aristocratici che quelle di influenti specialisti internazionali interessati a tali casi. Questo ha permesso di identificare i nomi di prestigiosi viaggiatori che visitarono Capriana e Caldaro, tra cui Lord Shrewsbury, il vescovo di Sydney John Beda Polding, Antonio Rosmini e lo scrittore Johann Joseph von Görres. Attraverso queste ricerche, è

58 F. de Palma, *Il modello laicale di Anna Maria Taigi*, in *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, cur. E. Fattorini, Torino 1997, 529-546, partic. 531-535; T. Van Osselaer - L. Rossi - A. Graus, *Virgin Mothers and Alteri Christi. Stigmatic women and the Cult of Motherhood in Europe*, in *La Sainte famille. Sexualité, filiation et parentalité dans l'Eglise catholique*, cur. C. Sägesser, C. Vanderpelen-Diagre, Bruxelles 2017, 169-178.

59 N. Priesching, *Unter der Geißel Gottes das Leiden der Stigmatisierten Maria von Mörl (1812-1868)*, Bressanone 2007, 42; L. Vesely Leonardi, *Maria Domenica Lazzeri e i visitatori inglesi. La documentazione sulla stampa degli anni 1841-42-43 in Inghilterra e Australia*, Rovereto 2007, 191-208.

stato possibile tracciare le diverse reti di diffusione e costruzione della loro fama, sia a livello locale che globale. Tali studi, basati sull'analisi di fonti edite (pubblicazioni, saggi accademici coevi, articoli di giornale) e inedite (lettere, diari di viaggio, permessi ecclesiastici), hanno evidenziato l'esistenza di numerosi centri di supporto e di individui disposti a impiegare la propria reputazione a sostegno degli eventi prodigiosi. Questi studi dimostrano che – oltre alle stigmatizzate, alle guide spirituali e ai fedeli locali – la disponibilità di una vasta e solida rete di sostenitori internazionali era una condizione essenziale per ottenere una così ampia visibilità pubblica. Analisi di questo tipo potrebbero ampliare significativamente la nostra comprensione di altri casi di mistici e presunti santi, offrendo una maggiore consapevolezza dei processi di costruzione dell'autorità carismatica di figure religiose di spicco nel recente passato.

Se il modello delle "mirabili vergini" fu il più popolare e famoso nell'età contemporanea, non tutte le laiche stigmatizzate mostrarono pubblicamente i segni delle loro grazie. Contrariamente alla precedente categoria, le silenziose "anime sofferenti" condussero un'esistenza lontana dalla scena pubblica. Indipendentemente dal tipo di stigmati, visibili o invisibili che fossero, decisero di nascondere al mondo i loro doni soprannaturali, rivelandoli solo ai superiori religiosi o ai familiari. Il loro segreto fu così gelosamente custodito che fu possibile ricostruire compiutamente la vita spirituale di queste mistiche solo attraverso documenti scoperti o pubblicati postumi. L'esempio più significativo è quello di Gemma Galgani (1878-1901), mistica e santa lucchese morta all'età di soli 25 anni⁶⁰. Nonostante fu protagonista di innumerevoli fenomeni sovranaturali, il clero diocesano fu in grado di non far trapelare notizie dei suoi prodigi fuori dalle mura domestiche. I fedeli cattolici poterono leggere dei suoi doni solo con la pubblicazione postuma della sua biografia e in misura maggiore grazie alle numerose pubblicazioni che seguirono alla sua canonizzazione nel 1940.

Tra i più importanti apporti che l'applicazione del metodo prosopografico comporterebbe alla categoria delle "anime sofferenti" vi è l'individuazione dei promotori della *fama sanctitatis* di stigmatizzate e aspiranti mistiche dopo la loro morte. Il caso di Gemma Galgani offre un esempio emblematico. Gli studiosi hanno compilato elenchi dettagliati dei testimoni della sua causa di canonizzazione, dei membri del clero che hanno sostenuto e promosso l'esito positivo del processo e di coloro che, attraverso le loro opere (biografie, trascrizioni di lettere, studi critici e agiografici), hanno contribuito a preservare e accrescere la sua fama, in particolare il padre passionista Germano Ruoppolo. L'utilizzo sistematico dell'analisi prosopografica permette quindi di rintracciare i fautori della continuazione della fama postuma di figure religiose significative, evidenziando gli ordini religiosi o i gruppi di supporto che si sono maggiormente impegnati per ottenere un riconoscimento ecclesiastico ufficiale dei loro eroi della fede. Oltre a sparuti casi che ne hanno già beneficiato, questo tipo di indagini andrebbe esteso a tutti gli stigmatizzati per avere un quadro più chiaro delle dinamiche. Mentre potremmo definire la categoria delle "anime sofferenti" come un modello di stigmatizzata silente e contemplativa, quello delle donne consacrate all'apostolato laicale rappresentano il dinamico contraltare⁶¹. A partire dal XIX si diffuse nell'Europa cattolica la figura della suora fondatrice di nuovi istituti religiosi e centri di assistenza alla persona. Sia la Chiesa Romana che i governi civili incentivarono queste iniziative per l'importante e positiva azione sociale. Le laiche presero a modello le "colleghe" religiose,

60 C. Mazzoni, *The voices of Gemma Galgani: the life and afterlife of a modern saint*, Chicago-Londra 2003.

61 L. Scaraffia, "Il Cristianesimo l'ha fatta libera, collocandola nella famiglia accanto all'uomo" (dal 1850 alla «*Mulieris Dignitatem*»), in *Donne e fede. Santità e vita religiosa in Italia*, cur. L. Scaraffia, G. Zarri, Roma-Bari 1994, 441-493.

aprendo numerose strutture come orfanotrofi, scuole, ricoveri e ospedali. Alcune di queste “apostole laiche” fecero personale esperienza anche di grazie divine, come le stigmate. Probabilmente l’esempio più celebre di questa categoria è quello incarnato da Elena Aiello (1895-1961)⁶². Era ancora una giovane laica quando nel 1928 fondò l’istituto delle Suore Minime della Passione. Le sue stigmate, evidenti e sanguinanti, che caratterizzarono gran parte della vita, furono oggetto di dicerie e sospetti. Tuttavia, il suo costante impegno al servizio del prossimo contribuì a ridefinire la sua immagine, tanto che la Chiesa Cattolica, superando le iniziali riserve, l’ha beatificata nel 2011.

L’applicazione del metodo prosopografico allo studio di questa tipologia di stigmatizzate si rivela particolarmente utile per individuare le reti di sostenitori, sia dei fenomeni soprannaturali attribuiti alle mistiche, sia di coloro che le hanno assistite nella fondazione di nuove congregazioni e istituti religiosi (reti che, in alcuni casi, si sovrappongono). In molti casi le ricerche si sono concentrate esclusivamente sulle biografie di queste figure eccezionali o su quelle delle principali figure che le hanno appoggiate (come il vescovo locale o il padre confessore), trascurando il contributo offerto da altre consorelle o il sostegno di gruppi di fedeli. Tuttavia, oltre ai necessari permessi delle autorità religiose, l’attivismo e il supporto delle comunità locali e dei devoti si sono dimostrati altrettanto cruciali, poiché pronti a mobilitare le proprie risorse per promuovere i nuovi istituti attraverso generose donazioni e attività di proselitismo. Indagini di questo tipo potrebbero inoltre gettare nuova luce sui cambiamenti nella percezione delle presunte mistiche e dei loro segni soprannaturali. Nel caso di Elena Aiello, ad esempio, a lungo guardata con sospetto dalle autorità ecclesiastiche (in particolare dal Sant’Uffizio), la creazione di una solida rete di sostegno ha portato sia al riconoscimento della sua fondazione che a una più positiva accettazione dei suoi prodigi, percepiti come segni divini legittimanti la sua attività

Come già ricordato, la via degli altari fu un privilegio riservato solo a poche stigmatizzate (come appunto Aiello o Galgani). Al contrario, il numero delle aspiranti mistiche e “sante viventi” che finì sotto l’attenta disamina ecclesiastica fu molto più ampio. La Santa Sede non permetteva – e non permette – alcuna forma di devozione pubblica verso culti non ufficialmente approvati o persone ancora in vita.⁶³ Solo un positivo processo di canonizzazione può trasformare l’entusiasmo popolare verso alcuni eroi della fede in devozioni ufficiali. Al contrario, culti illeciti e forme spontanee di santità vennero capillarmente combattute dal Sant’Uffizio e dai vescovi locali. Tra l’eterodosso universo del preteso sacro, le “finte mistiche” erano una categoria di donne particolarmente temuta e controllata. Esse venivano percepite dai membri ecclesiastici come contro-poteri carismatici al ministero pastorale, pericolosi leader spirituali che rivendicavano un diretto contatto con il divino non mediato dalla Chiesa. La lista delle “finte sante” è molto lunga, con ben 36 casi finiti nel radar del Sant’Uffizio. Una delle più notorie nella seconda metà del XIX secolo fu Palma Matarrelli (1825-1888), la famigerata stigmatizzata d’Oria. Tuttavia, fu nella prima metà del secolo successivo che il loro numero aumentò così tanto da far parlare di “contagio pseudomistico”, costringendo le autorità religiose e civili a provvedere con più stringenti provvedimenti⁶⁴.

Anche per questa categoria di stigmatizzate la metodologia prosopografica si rivela particolarmente promettente, aprendo la strada a due significative linee di indagine. In primo luogo, sarebbe opportuno condurre un’analisi comparativa delle “finte sante”, al fine di individuare le caratteristiche comuni, i *pattern* ricorrenti e i marcatori distintivi

⁶² Rossi, *Stigmatizzati e Sant’Uffizio* cit., 155-159.

⁶³ Zarri, *Le sante vive* cit., 95.

⁶⁴ Vedi nota 23.

della loro "santità affettata". Questo approccio permetterebbe di comprendere meglio l'evoluzione del fenomeno attraverso le diverse epoche, di decodificare i simboli utilizzati nella costruzione della loro autorità carismatica e di identificare gli elementi che hanno maggiormente influenzato i gruppi di fedeli. In secondo luogo, sarebbe possibile ricostruire in modo sistematico le reti dei loro detrattori. Finora, gli studiosi si sono limitati a considerare alcune figure chiave dell'*entourage* romano, in particolare i delegati del Sant'Uffizio (come padre Lorenzo di San Basilio, Luigi Ferrari e Isidoro Donzella). Tuttavia, tali indagini risultano episodiche e prive di un approccio sistematico, fornendo informazioni frammentarie sulle singole attività investigative e trascurando le strategie utilizzate per discernere gli animi dei presunti mistici, i loro orizzonti valori e, soprattutto, l'impatto delle loro relazioni sugli altri membri della congregazione e sui risultati ottenuti attraverso il loro intervento.

Infine, l'ultimo profilo degli stigmatizzati dell'Italia contemporanea è costituito da quello decisamente minoritario degli "stigmatizzati uomini". Su un totale di 108 casi, solo cinque erano di genere maschile. Nonostante nell'introduzione a questo capitolo abbiamo visto come il *sensus fidelium* spesso associ a figure maschili il ruolo di *alteri Christi*, essi rappresentano solo una risicata percentuale di un fenomeno prettamente femminile. Lo stigmatizzato per antonomasia del recente passato è senza dubbio Padre Pio, riferimento per tutti i mistici che vennero dopo di lui. Pietro Cianci (1901-dopo il 1929), Angelo Giardino (1906-1979), Antonio Ruffini (1907-1990s), e Francesco Santoni (1955-?) – e, il più volte nominato Fra' Elia – rivendicarono un legame spirituale con il santo di Pietrelcina, mostrandosi agli occhi dei contemporanei come gli eredi della sua esperienza mistica.

Conclusioni: un finale ancora da scrivere

Questo contributo intende essere un punto di partenza – e non di arrivo – per una comprensione approfondita della stigmatizzazione religiosa nell'Italia del XIX e XX secolo attraverso le potenzialità e le innovazioni del metodo prosopografico. La prosopografia si rivela essere uno strumento indispensabile per superare la visione parziale e aneddotica del fenomeno, la quale è stata coltivata per decenni dagli studiosi più intenzionati ad approfondire singole ed eccezionali vite di stigmatizzati (Padre Pio, Gemma Galgani, Natuzza Evolo) piuttosto che ricostruire le dinamiche di fondo che hanno alimentato e accompagnato questa particolare tipologia di misticismo.

Attraverso la sistematica raccolta e analisi dei dati biografici compiuta su una grande ed eterogenea quantità di fonti (fondi del Sant'Uffizio e dei principali dicasteri romani, archivi diocesani e di stato, giornali e periodici dell'epoca, report medici e fonti private, ma anche iconografiche e materiali), ho potuto per la prima volta presentare il numero degli stigmatizzati che popolarono il nostro Paese nel recente passato. Questo numero è da intendersi come la proverbiale punta dell'*iceberg* di un fenomeno ancora parzialmente sommerso e da ricostruire nella sua interezza. Oltre all'aspetto quantitativo, questa indagine ha permesso di individuare *pattern* ricorrenti, caratteristiche comuni come informazioni circa il genere, la classe sociale, il tipo di stigmatizzazione e il profilo incarnato. Emerge con chiarezza una prevalenza femminile tra gli stigmatizzati, la progressiva laicizzazione dei portatori e l'attenzione mediatica verso stigmati che assumono un aspetto sempre più fisico e visibile. Da segreta manifestazione di grazia mistica da custodire con discrezione, le stigmati si trasformano in un marchio da esibire pubblicamente, una testimonianza tangibile dell'elezione divina e un mezzo per ottenere fama e riconoscimento sociale.

Ricostruire il lungo corso della stigmatizzazione e l'impatto avuto nelle società precedenti, ci permette infine di comprendere meglio ciò che accade oggi sotto i nostri occhi, come le folle di pellegrini e famosi in coda all'eremo di Fra' Elia o le centinaia di devoti prostrati ai piedi della veggente Gisella Cardia e della "sua" Madonnina a Trevignano Romano.

Fonti primarie

Archivio del Dicastero per la Dottrina della Fede, ADDF, S.O., *Rerum Variarum*, 1924, 4, "Di Esterina Anna Maddalena Moriconi, religiosa conversa nel Monastero dei Sette Dolori. Relazione e Voto del R.mo P. Donzella (dec. 1924)".

Archivio del Dicastero per la Dottrina della Fede, ADDF, S.O., *Devotiones Variae*, 1935, 2, doc. 2, c. 2, Lettera di Padre Gemelli a Mons. Nicola Canali, 2 luglio 1935.

Archivio di Stato di Torino (ASTo), Lettere principi Savoia, Serie 1^a (Duchi e Sovrani), Carlo Felice duca del Genevese indi re di Sardegna al conte di Moriana, 1799-1802, doc. n. 107.

Letteratura edita

A. Bertolotti, *Martiri del libero pensiero e vittime della Santa Inquisizione nei secoli XVI, XVII e XVIII*, Roma 1891.

L. Billanovich, *Una nuova «invasione mistica» nel primo Novecento? Appunti per itinerari di ricerca*, «Ricerche di storia sociale e religiosa», 79 (2011), 11-57.

L. Boré, *Les Stigmatisées du Tyrol*, Parigi 1846.

J. Bouflet, *Avant-propos*, in *La stigmatisation*, cur. A. Imbert-Gourbeyre, Grenoble 1996. Id., *Les stigmatisés*, Parigi 1996.

T. Calì, «Il ritorno di San Francesco». *Il culto francescano nell'Italia fascista*, in *San Francesco d'Italia. Santità e identità nazionale*, cur. T. Calì, R. Rusconi, Roma 2011, 45-65.

D. Cantimori, *Eretici italiani del Cinquecento. Ricerche storiche*, Firenze 1939.

Id., *Prospettive di storia ereticale italiana del Cinquecento*, Roma-Bari 1960.

F. Castelli, *Padre Pio sotto inchiesta. L'autobiografia segreta*, Milano 2008.

F. de Palma, *Il modello laicale di Anna Maria Taigi*, in *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, cur. E. Fattorini, Torino 1997, 529-546, partic. 531-535.

L. de Páramo, *De origine et progressu officii Sanctae Inquisitionis*, Madrid 1598.

A. Del Col, *Vittime*, in *Dizionario storico dell'Inquisizione*, III, Pisa 2007-2010, 1698-1702.

M. A. Di Giovine, *A Tale of Two Cities: Padre Pio and the Reimagining of Pietrelcina and San Giovanni Rotondo*, «Textus: English Studies in Italy», 1 (2012), 157-169.

B. Fassanelli, *Un consultore del Sant'Uffizio nel primo Novecento: padre Lorenzo da San Basilio*, in *L'Inquisizione dalla Restaurazione a Pio XII (1814-1958)*, Roma 2024.

L. Firpo, *Esecuzioni capitali in Roma, 1567-1671*, in *Eresia e Riforma nell'Italia del Cinquecento (Miscellanea I)*, Firenze-Chicago 1974, 309-342.

G. Gallo, *Radio Maria e la sfida con il «frate» dei Prandelli*, «Corriere della Sera», 21 marzo 2008.

A. Gemelli, *Nevrosi e santità. Risultati della psicopatologia nello studio dei fenomeni mistici*, «La scuola cattolica», 40 (1912), 171-85.

C. Ginzburg, *I benandanti. Stregoneria e culti tra Cinquecento e Seicento*, Torino 1966.

A. Graham, *The Stigmata: Those Who Bore the Wounds of Christ*, Bloomington 2023.

W. Hammond, *Fasting girls. Their physiology and pathology*, New York 1872.

T. Herzig, *Christ transformed into a virgin woman*, Roma 2013.

- Ead., *Stigmatized holy women as female Christ*, «Archivio italiano per la storia della pietà», 26 (2013), 149-74.
- J. Höcht, *Träger der Wundmale Christi. Eine Geschichte der Stigmatisierten*, Stein am Rhein 2000.
- A. Imbert-Gourbeyre, *La stigmatisation. L'extase divine et les miracles de Lourdes. Réponse aux libres-penseurs*, Clermont-Ferrand 1894.
- Id., *Les stigmatisées*, II, Parigi 1873.
- P. Kane, "She offered herself up": the victim soul and victim spirituality in Catholicism, «Church History», s. I.71 (2002), 80-119.
- M. Kapferer, *Heiliges and Tirol!?*, «MiRKO», 2 (2017), 120-131.
- G. Klaniczay, *Padre Pio and Francis of Assisi. The Emulation of Models in the Lives and Cults of the Two Saints*, in *Present and Past in the Study of Religion and Magic*, cur. A. Hesz, E. Pócs, Budapest 2019, 229-250.
- V. Lavenia, *Centro e periferia dell'Inquisizione nelle ricerche prosopografiche*, in *L'Inquisizione romana e i suoi archivi. A vent'anni dall'apertura dell'ACDF*, Roma 2019, 359-371.
- S. Luzzatto, *Padre Pio. Miracoli e politica nell'Italia del Novecento*, Torino 2007.
- P. J. Margry, *Merchandising and Sanctity: the invasive cult of Padre Pio*, in «Journal of Modern Italian Studies», 7 (2002), 88-115.
- Id., *Un beatus ovvero il culto bulldozer di Padre Pio. Un'indagine etnoantropologica*, «La critica sociologica», 141 (2002), 72-76.
- A. Maury, *Des hallucinations du Mysticisme chrétien*, «Revue des deux mondes», s. VIII.15 (1854), 454-482.
- C. Mazzone, *The voices of Gemma Galgani: the life and afterlife of a modern saint*, Chicago-Londra 2003.
- H. Multon, *Prophétesses et prophéties dans la seconde moitié du pontificat de Pie IX (1859-78). Entre défense du pouvoir temporel et Apocalypse hétérodoxe*, «Dimensioni e problema della ricerca storica», 1 (2003), 131-159.
- D. Orano, *Liberi pensatori bruciati in Roma dal XVI al XVIII secolo*, Roma 1904.
- N. Priesching, *Maria Von Mörl (1812-1868). Leben und Bedeutung einer "stigmatisierten Jungfrau" aus Tirol im Kontext ultramontaner Frömmigkeit*, Bressanone 2004.
- Ead., *Unter der Geißel Gottes das Leiden der Stigmatisierten Maria von Mörl (1812-1868)*, Bressanone 2007, 42.
- A. Prosperi, *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari*, Torino 1996.
- E. Rai, *Il sacrificio della carne. Donne a immagine di Cristo (XIX-XX secolo)*, «Storicamente. Laboratorio di Storia», 18 (2022), 1-31.
- A. Ricciardi, *Storia meravigliosa dell'estatica Maria de Morl vivente in Caldaro nel Tirolo*, in Id., *Le tre mirabili vergini viventi nel Tirolo*, Milano 1837.
- L. Rossi, "Religious virtuosi" and charismatic leaders. The public authority of mystic women in nineteenth-century Italy, «Womens History Review», s. I.29 (2020), 90-108.
- Id., *Holiness and Sanctity. Italian Stigmatics and the Holy Office in the Nineteenth and Early Twentieth Century*, Anversa 2020.
- Id., *Stigmatizzati e Sant'Uffizio nell'Italia contemporanea: i casi studio di Ester Moriconi ed Elena Aiello*, «Archivio Italiano per la storia della pietà», 36 (2023), 139-161.
- V. Rubatscher, *Die Schmerzreiche von Capriana*, Leipzig 1936.
- L. Sandoni, *Political Mobilizations of Ecstatic Experiences in Late Nineteenth-Century Catholic France: the case of Doctor Antoine Imbert-Gourbeyre and his 'Stigmatisées' (1868-73)*, «Disputatio philosophica. International Journal on Philosophy and Religion», s. I.16 (2015), 19-42.

- L. Scaraffia, *"Il Cristianesimo l'ha fatta libera, collocandola nella famiglia accanto all'uomo" (dal 1850 alla «Mulieris Dignitatem»)*, in *Donne e fede. Santità e vita religiosa in Italia*, cur. L. Scaraffia, G. Zarri, Roma-Bari 1994, 441-493.
- K. Smeyers - L. Rossi, *Tyrolean stigmata in England: the cross-cultural voyage of the Catholic supernatural, 1841-1848*, «British Catholic History», s. IV.34 (2019), 619-642.
- M. Summers, *The physical phenomena of mysticism, with especial reference to the stigmata, divine and diabolic*, New York 1950.
- H. Thurston, *The Physical Phenomena of Mysticism*, Londra 1952.
- A. M. Turi, *Stigmate e stigmatizzati. I segni del cielo: storia e attualità*, Roma 1995.
- F. Turolli, *Fra' Elia degli Apostoli di Dio. Il mistero della luce*, Feletto 2003.
- T. Van Osselaer - L. Rossi, *The Challenge of Stigmatics. The Local Clergy as Guardians of Orthodoxy, c. 1800-1950*, in *Esoteric Catholicism*, cur. H. Zander, Berlin (in pubblicazione 2025), 59-88.
- T. Van Osselaer - A. Graus - L. Rossi - K. Smeyers, *The Devotion and Promotion of Stigmatics in Europe, c. 1800-1950. Between Saints and Celebrities*, Leiden-Boston 2021.
- T. Van Osselaer - L. Rossi - A. Graus, *Virgin Mothers and Alteri Christi. Stigmatic women and the Cult of Motherhood in Europe*, in *La Sainte famille. Sexualité, filiation et parentalité dans l'Eglise catholique*, cur. C. Sägerser, C. Vanderpelen-Diagre, Bruxelles 2017, 169-178.
- T. Van Osselaer - K. Smeyers - L. Rossi, *Fates and faiths intertwined. Clergymen and mystical women in nineteenth and twentieth-century Europe*, in *Masculinités sacerdotales. Approches historiques* («Bibliothèque Revue d'Histoire Ecclésiastique»), cur. J-P. Gay, S. Mostaccio, J. Tricou, Turnhout 2022, 211-232.
- L. Vesely Leonardi, *Maria Domenica Lazzeri e i visitatori inglesi. La documentazione sulla stampa degli anni 1841-42-43 in Inghilterra e Australia*, Rovereto 2007.
- J. von Görres, *Die christliche Mystik*, II, Regensburg 1837.
- Id., *Stigmata: a history of various cases*, ed. H. Austin, Londra 1883.
- O. Weis, *Stigmata*, in *Wahre und falsche Heiligkeit. Mystik, Macht und Geschlechterrollen Katholizismus des 19. Jahrhunderts*, cur. H. Wolf, Oldenburg 2013, 111-125.
- H. Wolf, *The Nuns of Sant' Ambrogio: the True Story of a Convent in Scandal*, Oxford 2015.
- E. Zanzarelli, *Francavilla, falsi braccianti & abusivismo...e frate Elia si è fatto la chiesetta in campagna*, «Lo Strillone. L'Informazione alza la voce», 25 marzo 2014.
- G. Zarri, *Le sante vive. Profezie di corte e devozione femminile tra '400 e '500*, Torino 1990.

Sitografia

- <https://religiousbodies.com/>.
- <https://wellthiness.wordpress.com/2011/09/22/fra-elia-misteri-realta-polemiche-sul-presunto-nuovo-padre-pio/#more-8040>.
- <https://www.apostolididio.it/chi-siamo/il-fondatore/storia-di-fra-elia>.
- <https://www.diocesi.terni.it/precisazioni-su-elia-cataldo-ottobre-2020/>.

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI

Alegiani, Silvia è dottoressa di ricerca in Storia, Territorio e Patrimonio culturale presso l'Università degli Studi Roma Tre. Ha collaborato come dottoranda al PRIN 2017 "L'Architettura dell'Imperatore. Residenze ufficiali e private, paesaggi urbani e porti nell'età di Adriano (117-138 AD)". Ha all'attivo numerosi scavi urbani e suburbani come libera professionista e un master interfacoltà di II livello in Architettura per l'Archeologia. Si occupa prevalentemente di epigrafia dell'*instrumentum*, di archeologia dell'architettura e metodologia della ricerca archeologica. Ha recentemente pubblicato una Guida per Edipuglia (2023) per lo studio dei laterizi bollati e alcuni articoli di approfondimento sul tema per "Archeologia dell'Architettura" (2015-2022). Si è occupata dello studio della collezione dei bolli conservati a Villa Maruffi (RomaTre Press 2016) e ha condotto negli ultimi anni una vasta analisi dell'edificato ostiense tramite i laterizi bollati *in situ*, i cui risultati sono attualmente in corso di stampa per L'Erma di Bretschneider.

Armani, Sabine est maîtresse de conférences habilitée à diriger des recherches (2024) à l'Université Sorbonne Paris Nord où elle enseigne depuis 2004. Elle est rattachée au laboratoire pluridisciplinaire Pléiade (UR 7338) dont elle est responsable d'un axe. Elle est spécialiste de la péninsule Ibérique à l'époque romaine, à laquelle elle a consacré sa thèse de doctorat (2002), et de la parenté dans le monde romain, sujet de son mémoire inédit d'habilitation. Depuis 2003, elle est rédactrice à *L'Année épigraphique* où elle a notamment en charge les notices de la péninsule Ibérique.

Assorati, Giovanni è dottore di ricerca in Storia Antica (storia romana) presso l'Università degli studi di Bologna con una tesi prosopografica dal titolo *L'adlectio nell'alto impero tra i Flavi e i Severi*. È stato attivo come collaboratore universitario, in qualità di assegnista di ricerca, presso cattedre di storia romana e di storia delle religioni dell'Università di Bologna, nonché di iniziative di alta divulgazione come esposizioni temporanee (con la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e l'associazione Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini) e progetti europei di valorizzazione storico-culturale (con l'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna), è inoltre autore di diversi articoli scientifici e della monografia *I primi cristiani in Emilia-Romagna tra prosopografia e storia* (Bologna, BraDypUS 2014).

Contel, Giovanni è dottore di ricerca in *Storia, Antropologia, Religioni, curriculum* di Storia Moderna presso Sapienza Università di Roma, ed è uno studioso di politica e cultura rinascimentale italiana ed europea fra i secoli XV e XVI, in una prospettiva congiunta tra l'autunno del (o tardo) medioevo e la prima età moderna. Dopo aver concluso il suo dottorato con una tesi dal titolo *Tutti gli uomini dell'imperatore. Alle origini del "partito imperiale" in Italia (1490 ca. – 1520 ca.)*, discussa a Roma il 4 febbraio 2022, è stato ricercatore post-doc e borsista presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli (2022-2024). Attualmente è ricercatore post-doc a Roma presso la Giunta Storica Nazionale con un progetto di ricerca di storia intellettuale della cultura storica e della storiografia italiana tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, in una prospettiva che unisce i suoi temi di ricerca sull'Impero tra Medioevo, Rinascimento ed età moderna con alcuni profili dei maggiori storici che se ne sono occupati in chiave europea, in primis Federico Chabod. Ha pubblicato alcuni saggi sulla diplomazia ispano-imperiale a Roma nel primo '500, sui membri della cancelleria imperiale reclutati tra le fila dell'umanesimo italiano, una nota interpretativa e storiografica riguardo un recente volume miscelaneo di studi sull'Italia imperiale, inoltre una rassegna sulla violenza e la guerra nel Rinascimento. Sono in preparazione una monografia sui conti palatini e alcuni studi sui vicariati imperiali, di nomina imperiale e papale, sulla nobiltà filoimperiale di Vicenza e Verona, anche da un punto di vista prosopografico, e sugli incontri tra Niccolò Machiavelli e alcuni personaggi dell'entourage imperiale durante le guerre d'Italia.

De Camillis, Daniele è dottorando dal 2022 del dottorato nazionale DREST (*Italian Doctoral School Of Religious Studies*), presso Università di Modena e Reggio Emilia e Università per stranieri di Siena. Il suo Progetto di ricerca è dedicato a *La formazione e la cultura scientifica degli ordini regolari nella Roma di età moderna, fra XVI e XVII secolo* (tutor. Prof. Maurizio Sangalli (Unistrasi), co-tutor prof.ssa Federica Favino (Sapienza)). Dal 2023 collabora presso l'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose di Firenze, gestendo attività seminariali e di promozione delle attività culturali promosse dall'Istituto.

De Longis, Eleonora è Prima Tecnologa presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici (EPR), dove è responsabile delle infrastrutture di ricerca Archivio storico e Biblioteca. Conseguito il dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie presso la Sapienza Università di Roma, si è occupata prevalentemente di riordinamento, inventariazione e valorizzazione di archivi storici presso l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio Centrale dello Stato, la Fondazione Istituto Gramsci, il Parco archeologico di Ostia Antica. I suoi attuali interessi di ricerca si concentrano sulla storia degli istituti culturali stranieri a Roma tra Otto e Novecento, sulle *Digital Humanities* e sulle fonti digitali per la ricerca storica e archeologica. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Il Corpus Inscriptionum Latinarum dall'analogico al digitale* («AIDAinformazioni. Rivista semestrale di scienze dell'informazione», 2023); *Fonti per lo studio della cultura nordeuropea: l'offerta digitale dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Digitalia», 2023); *Il velo trasparente. Politica e letteratura nello specchio della biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 2020).

Di Lenardo, Andrea si laurea nel 2019 in Storia presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia con una tesi in Storia delle religioni dal titolo *Il corpo e il rito della circoncisione. Etnicità, politica e resistenza culturale nello scontro tra ebraismo e cristianesimo di I sec.* Nel 2021 consegue la laurea magistrale in Scienze dell'antichità: archeologia, storia, letterature, curriculum archeologico, all'Università degli Studi di Udine interateneo con l'Università degli Studi di Trieste con una tesi dal titolo *A Cesare quel che è di Cesare. Gesù, gesuani e gruppi politici giudaici di I secolo d.C.* Attualmente è dottorando di ricerca all'Università "Ca' Foscari" di Venezia (interateneo con gli atenei di Udine e Trieste) con un progetto di ricerca dal titolo *I gruppi giudaici all'epoca di Gesù.*

Favalli, Alessandra è stata assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "Italian Lily" *People and Books from Italy to France in the Sixteenth Century* presso l'Università di Trento. Nel 2015 ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche presso l'Università degli studi di Milano con una tesi dal titolo *Il ruolo delle vedove di casa Guisa fra ragioni politiche e strategie familiari all'epilogo delle guerre di religione in Francia (1587-1589).* Nel 2017 ha ottenuto il Diploma della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano. Dal 2021 è dottoressa di ricerca in Storia dell'Europa/*Histoire moderne et contemporaine*, con cotutela internazionale tra l'Università degli studi di Teramo e PSL - *École nationale des chartes*; ha scritto una tesi dal titolo *Il rango e la dinastia. Gli Este alla ricerca di un equilibrio politico nello spazio italiano ed europeo all'epoca delle guerre di religione francesi (1559-1580).*

Fuentes-Vélez, Laura è dottoranda presso l'Università degli studi di Torino. Si è laureata nel 2022 presso l'Università di Poitiers, con una tesi intitolata *"Tentative de microhistoire du dème de Thorikos en Attique pendant le IV^e siècle av. n. è."* Attualmente sviluppa una ricerca che prevede uno studio prosopografico sistematico dei fratelli impegnati nella vita pubblica ateniese. L'obiettivo è di rintracciare e illustrare le modalità d'inserimento delle famiglie nella prassi democratica. Le epigrafi e i rapporti archeologici costituiscono le risorse d'informazione privilegiate, offrendo un approccio interdisciplinare allo studio dell'Antichità greca. Tale approccio è arricchito attraverso l'esperienza sul campo da progetti svolti in Grecia (Scuola Svizzera di Archeologia in Grecia) ed Egitto (Istituto Francese di Archeologia Orientale).

Gasparis, Charalambos è dottore di ricerca in Storia medievale (Dipartimento di Storia e Archeologia, Università di Creta), Direttore di Ricerca presso l'Istituto di Ricerche Storiche, Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche, Atene. È uno specialista della dominazione veneziana nei territori greci durante il tardo Medioevo. Ha pubblicato libri e articoli sulla società e l'economia rurale, il commercio e la vita cittadina a Creta e nelle altre colonie veneziane dell'Egeo. Ha inoltre curato l'edizione di fonti latine riguardanti la Creta veneziana dal XIII al XV secolo (<http://www.eie.gr/nhrf/institutes/ibr/cvs/cv-gasparis-en.pdf>).

Giannachi, Francesco è professore ordinario di Civiltà bizantina presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento. Si occupa della tradizione dei testi greci con particolare attenzione per la poesia antica, la sua ricezione nel Medioevo e nella Età contemporanea, le vestigia di grecità della Terra d'Otranto (testi, letteratura di tradizione orale, evoluzione linguistica del Greco otrantino) la letteratura in greco del XVII e XVIII secolo. Collabora presso la *Österreichische Akademie der Wissenschaften* al progetto VLACH (*Vanishing Languages and Cultural Heritage*) con il ruolo di *Community Consultant* per il dialetto neogreco del Salento. È tra i vincitori del bando *Marie Curie Doctoral Network 2021*, finanziato dalla Commissione Europea per la realizzazione di due percorsi dottorali dedicati alla minoranza ellenofona del Salento.

Grimm-Stadelmann, Isabel è Docente di Storia della scienza della medicina bizantina all'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera, è inoltre ricercatrice associata presso l'Accademia Bavarese di Scienze e Lettere. La sua ricerca si è sempre concentrata sui manoscritti medici bizantini e sulla loro ricezione, nonché sulle tradizioni transculturali all'interno della medicina bizantina. Ha pubblicato moltissimo sulla tematica e ha ricevuto vari riconoscimenti accademici per le sue ricerche.

Handl, András is SNFS Swiss Postdoctoral Fellow at the University of Bern and honorary research fellow at the Faculty of Theology and Religious Studies, KU Leuven, Belgium. He currently works on religious aspects of migration and mobility to the city of Rome in Late Antiquity and Early Middle Ages. He is co-editor of the special issue of the *Jahrbuch für Antike und Christentum* to 'Migration: Rhetoric and Reality in Late Antiquity.' He is initiator of MigRel.Net, a research network for exploring entanglements of migration and religion in antiquity. He is also PI of a multidisciplinary research project (re)examining the Hippolytos-statue, the earliest known Christian(ized) free-standing sculpture funded by the Research Foundation Flanders (FWO). More broadly, he is interested in the relations between Christians and the City of Rome, history of papacy, the cult of saints, martyrs, and relics, and in material remains of (early) Christianity.

Lampeggi, Jacopo è attualmente assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Mediterranean Multipolarity and Roman Unipolarity. Power Competition and Collaboration in the Graeco-Roman Geopolitics (3rd-2nd century BCE)*" (P.I. Prof.ssa M. D'Agostini, Università di Bergamo), membro dell'unità dell'Università degli studi di Torino. È esperto di prosopografia, epigrafia e storia dell'amministrazione romana. I suoi interessi si concentrano principalmente sulla composizione delle *élite* dominanti, in particolare di quella equestre, e della loro integrazione nei quadri della burocrazia tardo-repubblicana e alto-imperiale. Nel 2023 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze Archeologiche, Storiche e Storico-artistiche presso l'Università degli studi di Torino con una tesi dal titolo *Nascita e affermazione di un'aristocrazia equestre da Marco Aurelio a Costantino unico imperatore (169-324 d.C.)*, che ha meritato il Premio Nazionale CUSGR – Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana del 2023.

Licini, Stefania è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di *Management* dell'Università di studi di Bergamo e membro del Consiglio di dottorato in *Management, Contabilità e Finanza* presso la stessa Istituzione. Insegna storia dell'economia e dell'impresa sia a livello universitario che post-universitario. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia economica e sociale

presso l'Università Bocconi (1989) e una laurea in Discipline economiche e sociali, sempre presso l'Università Bocconi (1981). La sua ricerca si concentra sullo studio delle disuguaglianze e delle élite, della storia dell'impresa e della storia di genere, con particolare attenzione all'Italia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. È autrice di diverse monografie e articoli su riviste accademiche nazionali e internazionali di primo piano, tra cui *Rivista di Storia Economica*, *Società e Storia*, *Imprese e Storia*, *Annali di Storia d'Impresa*, *Quaderni Storici*, *Women's History Review*, *Business History*, *The European Journal of the History of Economic Thought* e *Accounting History*. Ha inoltre contribuito con alcuni capitoli a volumi collettivi pubblicati da case editrici di fama internazionale come Springer e Routledge.

Paradziński, Aleksander (DPhil Oxford, 2019) is a Heinz-Heinen Postdoctoral Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. His current research focuses on Late Antique elite women, their dependents, and systems of dependencies. He worked previously as a Postdoctoral Research Associate at the University of Exeter in the *Connecting Late Antiquities* project, funded by DFG and AHRC and headed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter), and as an Assistant Professor at the University of Warsaw on *The Missing Link. The Lost Latin Historiography of the Later Roman Empire* project, funded by NCN and headed by Paweł Janiszewski. His scholarly interests involve social history, the use of digital tools in humanities and Latin historiography.

Petraccia, Maria Federica ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia antica e successivamente, grazie ad una borsa di studio CNR, ha trascorso tre anni presso l'*École Pratique des Hautes Études* con sede a Parigi (La Sorbonne-Paris IV). È attualmente Professoressa associata presso il DISPI (Dipartimento di Scienze politiche e internazionali) dell'Università di Genova dove ricopre gli insegnamenti di Storia romana ed Elementi e Fonti per la storia Romana, anche nella Scuola di Dottorato di ricerca in Culture classiche e moderne. All'interno della neonata laurea triennale di 'Politiche, Governance e Informazione dello Sport', tiene un ciclo di seminari sulla Storia politico-istituzionale e amministrativa dell'età romana. È stata Visiting Professor presso le Università di Paris IV-Sorbonne, Madrid, Malaga e Pamplona. A partire dal dicembre 2020 è Delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Genova ai Rapporti con le istituzioni culturali italiane ed estere. È membro dell'*Association Internationale d'Épigraphie Grécque et Latine*. È Codirettore della Collana 'Giano Bifronte' (Genova University Press) e Direttore della collana 'Scheria' (editore De Ferrari-Genova). È stata componente della segreteria scientifica e organizzativa di numerosi Convegni nazionali e internazionali. È autrice di diverse monografie e curatele e di numerosi articoli, saggi e recensioni su riviste italiane e straniere. Sue principali linee di ricerca sono: a) le magistrature municipali dell'Italia antica; b) l'esercito romano; c) i sistemi di spionaggio a Roma; d) l'erudizione e gli studi sulla storiografia antica nell'Italia del Seicento e dell'Ottocento (nello specifico si è occupata dell'illustre fabrianese Camillo Ramelli).

Pomero, Margherita Elena è ricercatrice in Civiltà Bizantina presso l'Università di Bologna dal 2023. I suoi principali ambiti di studio riguardano la storia culturale e l'ideologia politica dell'impero bizantino, con particolare attenzione alle fonti numismatiche e sigillografiche. Su questi temi ha pubblicato la monografia *Propaganda politica, imperatori e iconografia monetale nel mondo bizantino (1204-1328)* (Fondazione CISAM, Spoleto 2022). Attualmente è impegnata nel progetto *L'eredità nascosta. I sigilli di età esarcale nelle collezioni museali italiane*, all'interno del Partenariato CHANGES – *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society* (PNRR, Spoke 4), e collabora con il gruppo di ricerca del progetto *Digital Byzantine Studies* (DiBS) dell'Università di Colonia.

Puech, Vincent est maître de conférences habilité à diriger des recherches (HDR) à l'Université de Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines, où il est membre de l'UR 2449 (Dynamiques Patrimoniales et Culturelles, UVSQ, Université Paris Saclay) et directeur de l'Institut d'Etudes Culturelles et Internationales (Unité de Formation et de Recherche en Histoire, Lettres et

Langues). Il est aussi membre associé de l'UMR 8167 (Orient & Méditerranée, composante Monde byzantin) et co-directeur de la collection des Monographies du Centre d'histoire et civilisation de Byzance aux éditions Peeters (Louvain, Belgique). Il a notamment publié *Constantin. Le premier empereur chrétien* (Paris 2011, rééd. 2022) et *Les élites de cour de Constantinople (450-610): une approche prosopographique des relations de pouvoir* (Bordeaux, Ausonius, 2021).

Rachello, Giovanni è dottorando dal 2022 del dottorato "Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee" dell'Università degli studi di Trento, con un progetto dal titolo *Subvertire Throni Francorum: memoria, conflitti e protagonisti delle deposizioni regie nel mondo carolingio*. Nel 2021 ha conseguito laurea magistrale in Scienze storiche presso Università degli studi di Verona e Università degli studi di Trento con una tesi dal titolo "*Corda regum in manum Dei: regalità, sovrani e deposizioni nell'Italia longobarda*". I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla storia medievale, con particolare attenzione per la storia dei Longobardi, dei Carolingi, la storia militare, l'aristocrazia franca, la regalità, il potere e la legittimità nell'Alto Medioevo, l'identità e il territorio nell'Impero carolingio, le deposizioni regie nell'Europa altomedievale.

Rebottini, Carlo Alberto ha conseguito la Laurea in Storia presso l'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna con una tesi sulle ambascerie di Liutprando di Cremona a Costantinopoli, per poi laurearsi in Scienze storiche presso il medesimo ateneo con una tesi sullo scontro tra Odoacre e Teoderico. Attualmente è dottorando in Scienze storiche presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, con un progetto sull'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio, con un'attenzione particolare agli aspetti politici e militari.

Redaelli, Davide è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Udine. Collaboratore del progetto *Lacunae*, volto alla creazione di uno strumento digitale che sfrutti l'AI al fine di elaborare suggerimenti per l'integrazione delle lacune dei documenti epigrafici, responsabile per le iscrizioni latine. Nel 2015 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze umanistiche (indirizzo antichistico) presso l'Università degli studi di Trieste, con una tesi dal titolo *I veterani delle milizie urbane in Italia e nelle province di lingua latina. Indagine storico-epigrafica*. I suoi interessi vertono sulla storia militare romana, con una particolare attenzione rivolta allo studio dei rapporti tra l'esercito e la società civile in Italia e nelle province di lingua latina e allo studio della storia dei corpi stanziati a Roma in età imperiale. Si è occupato anche di prosopografia e ricostruzione delle carriere dei ceti dirigenti romani (senatori e cavalieri), con una particolare attenzione al principato di Traiano. Applica lo studio delle fonti epigrafiche per l'analisi dell'economia romana.

Ricciardi, Alberto è professore associato di Storia medievale presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma. È Laureato in Antichità e Istituzioni Medievali presso l'Università degli Studi di Torino. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia medievale presso l'Università degli Studi di Bologna (2004) ed è stato borsista di post-dottorato presso lo stesso ateneo (2004-2006). Dal 2006 collabora con il gruppo di ricerca *L'épistolaire antique et ses prolongements européens. Association Interdisciplinaire de Recherches sur l'Epistolaire*. I suoi interessi di ricerca riguardano la figura e l'opera di Gregorio Magno; i rapporti fra istituzioni politiche e religiose nel regno franco; l'epistolografia altomedievale; i miti di origine delle popolazioni barbariche.

Rossi, Leonardo è ricercatore specializzato in studi religiosi, in particolare in storia del cattolicesimo italiano contemporaneo. Durante il suo dottorato – svolto presso l'Università di Anversa all'interno del progetto internazionale '*Between saints and celebrities. The devotion and promotion of stigmatics in Europe, c.1800-1950*' (ERC, P.I. Prof. T. Van Osselaer) – ha indagato la diffusione del fenomeno stigmatico nell'Italia del XIX e XX secolo, focalizzandosi sulle devozioni popolari e sul responso delle autorità religiose (nella fattispecie la Congregazione del Sant'Uffizio) verso gli aspiranti emulatores del Cristo crocifisso. Partecipando come post-doc al

progetto *'Contested Bodies. The religious lives of corpses'* (FWO/SNF, P.I. Prof. T. Van Osselaer-A. Berlis), ha analizzato devozioni, rituali e contestazioni sviluppatesi intorno a corpi di eroi della fede popolarmente percepiti come 'incorrotti' ed esposti alla pubblica venerazione. I suoi interessi di ricerca sono rivolti a devozioni popolari, pratiche e credenze dei fedeli, cultura materiale (corpi e reliquie), affettata santità, fenomeni mistici e la loro ricezione nella società tardo moderna e contemporanea, temi che saranno al centro del suo prossimo progetto MSCA 'Quasi-SANTE' presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sansone, Alfredo si è formato presso l'Università della Calabria e l'Università degli Studi di Pavia, dove ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia nel 2019, trascorrendo anche un periodo di perfezionamento presso l'*Institutum Classicum* dell'Università di Helsinki come *PhD Fellow* nel maggio 2018. Nel 2019 è vincitore di una borsa di studio triennale Post-Doc presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi di San Marino, dove si è occupato dello studio del carteggio epistolare fra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi, ora pubblicato presso il Centro Sammarinese di Studi Storici con il titolo *Amicizia ed erudizione. Il carteggio scientifico tra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi* (2024). Dal 2023 al 2024 è borsista di ricerca presso l'Istituto Italiano per la Storia Antica per un progetto sul rapporto tra l'Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone e Napoleone Bonaparte. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo per il progetto PRIN-PNRR MAP e docente a contratto in Storia romana presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano. I suoi interessi di ricerca coinvolgono principalmente temi di storia romana ed epigrafia latina e vertono in particolare sull'analisi della documentazione epigrafica della Lucania antica, cui ha dedicato, oltre a vari articoli, una monografia nel 2021 (*Lucania romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, Roma, Quasar*). Altro suo campo d'indagine privilegiato è la storia degli studi classici fra Settecento e Ottocento, con particolare riguardo alla figura di Bartolomeo Borghesi e al suo ruolo pionieristico nello sviluppo scientifico in senso moderno di discipline come l'epigrafia, la prosopografia e la numismatica.

Sala, Stefano Carlo è dottorando in lettere classiche e storia antica presso l'Università di St. Andrews. In precedenza, ha studiato filologia classica e storia antica presso la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa. La sua tesi di dottorato affronta il trattamento dei monumenti di Roma arcaica da parte dello storico d'età augustea Dionigi di Alicarnasso. Oltre all'interazione tra memoria storica e monumenti, gli ambiti d'interesse della sua ricerca includono alcuni aspetti dell'elaborazione letteraria della storiografia di Roma arcaica, quali lo sviluppo delle tradizioni gentilizie e i paralleli tra storia greca e storia romana.

Scevola, Roberto è professore ordinario di 'Diritto romano e fondamenti del diritto europeo' nell'Università di Padova dall'aprile 2023, dipartimento di Scienze Politiche Giuridiche e Studi Internazionali. In precedenza, laureatosi in Scienze Politiche e in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano, nonché in Storia presso l'Università di Genova, ha conseguito il dottorato di ricerca in 'Diritto romano delle obbligazioni' presso l'Università 'Magna Graecia' di Catanzaro (2004) ed è stato assegnista presso l'Università 'Insubria' di Como (2004-2007). Ha pubblicato, oltre a varie monografie, numerosi contributi in volume e articoli in rivista inerenti al diritto romano (privato, processuale e pubblico), alla storia del pensiero giuridico romano, ai diritti greci, alla storia costituzionale moderna e contemporanea, nonché alla storia del pensiero politico. Infine, ha trascorso prolungati periodi di ricerca presso il Leopold-Wenger-Institut dell'Università di Monaco di Baviera ed è stato relatore in convegni nazionali o internazionali (specialmente Germania, Spagna e Francia).

Schreiner, Peter è professore emerito di storia e filologia bizantina all'università di Colonia, dove ha cominciato ad insegnare nel 1979 e dove è stato Direttore dell'Istituto di Studi Classici. Dal 1991 è socio corrispondente dell'Accademia Austriaca delle Scienze, dal 1993 membro dell'Accademia delle Scienze di Gottinga, dal 1994 dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, dal 1998 socio d'onore dell'Associazione dei Medievisti Russi e dal 2018 socio

dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Oltre a essere autore di più di 500 pubblicazioni, è responsabile di prestigiosi progetti scientifici; è importante ricordare fra tutti il *Lexicon des Mittelalters*, di cui è stato curatore fra il 1992 e il 1999, e la *Byzantinische Zeitschrift*, di cui è stato direttore dal 1992 al 2004.

Svanoni, Roberta è dottoranda del corso di dottorato in Scienze linguistiche presso le Università degli studi di Bergamo e Pavia, con una tesi di ricerca in Storia medievale dal titolo: *(Ri)scrivere, archiviare e trasmettere la memoria: il caso del monastero di Astino (Bergamo, secoli XII – XVI)*. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche curriculum Storia medievale presso l'Università degli studi di Milano, con una tesi dal titolo: *La signoria di Giovanni di Boemia su Bergamo (1331-1332)*.

Turrisi, Elisa è dottoranda dal 2022 presso l'Università degli studi di Palermo in "Patrimonio Culturale", con un progetto di ricerca intitolato: *"Una città alle porte del Rinascimento. Palermo e le sue élites urbane nella seconda metà del XV secolo"*. Nel 2021 ha conseguito la laurea magistrale in "Storia e Civiltà" presso l'Università di Pisa, nel 2023 il diploma di "Archivistica, Paleografia e Diplomatica" presso l'Archivio di Stato di Palermo. È stata borsista del Centro Studi sulla Civiltà Comunale in occasione dell'"*Atelier international de formation doctorale*" di San Gimignano, del Centro Studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino di Montalcino, della Fondazione Centro Studi sul Tardo Medioevo di San Miniato e della I Scuola Internazionale di Studi Dottorali "Fonti per la storia economica europea (secoli XIII-XVII)".

Vlachou, Olga is a Byzantinist focusing on the social history of the Komnenoi and Angeloi dynasties. Having a theological background, she acquired her MA diploma in Byzantine History from the University of Athens, writing her thesis on *the prosopography and social networks of Michael Choniates' epistolography (ca. 1176-ca. 1204)* in 2021. Currently, she is working on her PhD project at Central European University in Vienna, aiming to reconstruct the social networks of 12th-century Byzantium through the surviving letters of contemporary *literati*.

van't Westeinde, Jessica (PhD Durham, 2017) is a Research Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. She currently works on the DFG/AHRC funded project *Connecting Late Antiquities*, directed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter). Previously, she held positions at Bern, Tübingen, Kiel, and Aarhus. Her work mostly concentrates on social dynamics and religious history in the later Roman Empire. Somehow, she harbours a special fondness for Jerome of Stridon.